



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

REGIONE SICILIANA

Valutazione Ambientale Strategica dei

Programmi Operativi Regionali 2014-2020

(FEASR – FESR - FSE - Programmi di Cooperazione transfrontaliera: Italia-Malta e Italia-Tunisia)

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

(redatto ai sensi dell'art. 13 comma 1, Dlgs. 152/2006 e s.m.i.)

MAGGIO 2013

Sommario

Sommario.....	3
Premessa.....	5
1.1 Applicazione della direttiva VAS alla programmazione 2014-2020	7
1.2 Obiettivi del rapporto ambientale preliminare.....	9
1.3 Autorità Interessate.....	10
1.3.1 Soggetti competenti in materia ambientale (SCMA)	10
1.3.2 Il pubblico interessato	14
2 Verifica di assoggettabilità.....	17
3 Inquadramento normativo	18
3.1 Normativa di riferimento per la VAS	18
3.1.1 Normativa comunitaria.....	18
3.1.2 Normativa nazionale	18
3.2 Normativa di riferimento per la programmazione.....	19
3.2.1 Normativa comunitaria.....	19
4 VAS – Metodologia del processo di valutazione.....	21
5 Descrizione dei programmi.....	25
5.1 OPZIONI STRATEGICHE.....	27
5.1.1 Mezzogiorno: Cittadinanza e “Industria”	27
5.1.2 Città	28
5.1.3 Aree interne	29
5.2 Missioni e le aree tematiche	30
5.3 RISULTATI ATTESI E AZIONI PER L’AREA TEMATICA “A”	30
5.3.2 RISULTATI ATTESI E AZIONI PER L’ AREA TEMATICA “B”	32
5.3.3 RISULTATI ATTESI E AZIONI PER L’ AREA TEMATICA “C”	37
5.3.4 RISULTATI ATTESI E AZIONI PER L’ AREA TEMATICA “D”	39
6 Obiettivi di sostenibilità ambientale	42
6.1.1 Del. CIPE 2 agosto 2002, n. 57 - Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia.....	42
6.1.2 Il Settimo Programma di azione ambientale	45
6.1.3 Obiettivi ambientali.....	45
7 Analisi di coerenza ambientale interna	47

8	Metodologia di redazione del rapporto ambientale	49
8.1	Soggetti coinvolti nella redazione del Rapporto Ambientale.....	50
8.2	Proposta di struttura/indice del rapporto ambientale	51
8.3	Contesto ambientale.....	52
8.3.1	Temi e questioni ambientali rilevanti per il piano.....	52
8.3.2	Livello di dettaglio.....	54
8.3.3	Criticità rilevate nella valutazione ambientale della programmazione 2007-2013 (Piano di monitoraggio).....	55
8.4	Valutazione degli effetti attesi.....	56
8.5	Individuazione e valutazione delle alternative	58
8.6	Misure atte a ridurre, impedire o compensare gli impatti ambientali	58
8.7	Piano di monitoraggio	59
9	Valutazione ex ante	60
10	Bibliografia	62

Premessa

La Regione Sicilia in atto ha l'esigenza, pur in assenza di una base giuridica compiutamente definita¹, di avviare le attività necessarie alla predisposizione della programmazione 2014-2020 e specificatamente per i fondi cofinanziati dall'Unione Europea:

- FEASR - Programma per lo Sviluppo Rurale della Sicilia 2014-2020 (PSR)
- FESR – Programma operativo FESR 2014-2020
- FSE – Programma FSE
- Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia Malta 2014-2020
- Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia – Tunisia 2014-2020.

Il processo di formazione di tali programmi dovrà tempestivamente essere organizzato e realizzato in modo da pervenire ad una definizione dei singoli programmi operativi nei primi mesi del 2014.

Considerato che taluni dei programmi sopra indicati (FESR-FEASR) rientrano certamente nell'ambito di applicazione della normativa in materia di VAS e che pertanto risulta necessario avviare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, che costituisce "parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione" del piano, si è proceduto a consultare l'Autorità Ambientale (Dipartimento Regionale dell'Ambiente), istituita per promuovere l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori di azione dei Fondi strutturali in una prospettiva di sviluppo sostenibile, quale struttura regionale idonea a supportare le autorità proponenti (AdG FESR, AdG FEASR-FSE) nello svolgimento della procedura di VAS, anche sulla base del documento "**Rapporto Ambientale Preliminare - schema di redazione**" prodotto dal Dipartimento della programmazione, con il supporto del NVIIP e della AAR, che è stato messo a disposizione di tutti i dipartimenti responsabili dell'attuazione della futura programmazione (e-mail della Segreteria del Comitato di Sorveglianza del 12/04/2013 avente per oggetto: Programmazione 2014-2020 Rapporto Ambientale Preliminare).

Per quanto sopra, si rende necessario avviare la predisposizione dei sopra menzionati programmi e procedere nell'avviato percorso per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS). La finalità della procedura di VAS nella predisposizione delle attività di programmazione è rappresentata dalla necessità di garantire l'integrazione degli aspetti ambientali nelle scelte che riguardano tutti i piani ed i programmi ad esclusione di quelli destinati a scopi di difesa nazionale, dei piani e dei programmi finanziari e di bilancio e dei piani di protezione civile nei casi di pericolo per l'incolumità pubblica.

¹ La [proposte legislative per la politica di coesione nel periodo 2014-2020](#) sono state diffuse dalla Commissione europea il 6 ottobre 2011. La trattazione dei regolamenti sarà definita dal Consiglio e dal Parlamento europeo nel periodo 2012-2013, mentre l'entrata in vigore è prevista nel 2014.

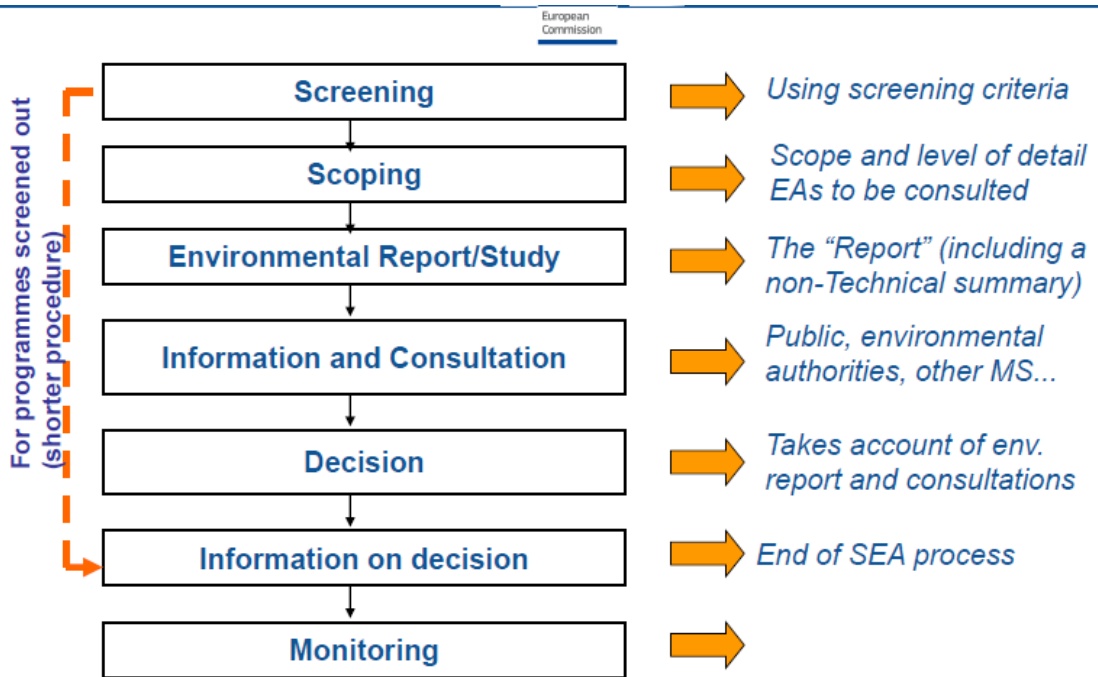
Scopo della VAS nel ciclo di programmazione 2014-2020, attualmente in fase di predisposizione, consiste anche nel garantire che le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente si integrino nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, nella prospettiva di garantire il principio di sostenibilità ambientale descritto dall'art. 8 del Regolamento generale sui fondi del QSC ed esplicitate nel TFUE (art. 11).

La VAS *“deve essere effettuata durante la preparazione dei programmi ed essere completata prima della loro adozione e presentazione alla Commissione. Per essere efficace, in generale una VAS deve iniziare nelle prime fasi del processo di programmazione: facendo partire la VAS fin dalle prime fasi di sviluppo di un programma si rafforzerà l'integrazione ambientale, si contribuirà alla accettazione sociale, si garantirà che vengano affrontati i potenziali conflitti tra sviluppo e ambiente e i probabili impatti negativi significativi. Inoltre, l'allineamento della VAS con l'elaborazione del programma e la valutazione ex-ante, permetterà di evitare ritardi nella predisposizione del programma”*. Con queste premesse dedotte/tradotte dal *“Guidance document on ex ante evaluation”* che è stato elaborato in vista del periodo di programmazione 2014-2020 dalla CE, prendendo le mosse dallo schema *“Application of the SEA to the programmes 2014-20”* ed utilizzando le esperienze maturate in ambito regionale sulla valutazione ambientale strategica, si è provveduto, in questa sede, alla predisposizione del rapporto preliminare ambientale (schema redazione) sulla programmazione regionale dei fondi di Coesione per il periodo 2014-2020 che ha avviato l'iter della VAS e che è stato già consegnato a tutti i soggetti coinvolti nella Programmazione 2014-2020.

Per chiarire lo scopo di questo *“Rapporto preliminare ambientale”* è utile rammentare, in particolare ai soggetti competenti in materia ambientale (S.C.M.A.), che l'analisi preliminare, detta anche *scoping*, ha le sole finalità di definire i riferimenti concettuali e le modalità operative attraverso cui si elaborerà il rapporto ambientale.

Nell'ambito di questa fase saranno stabilite e sottoposte a consultazione le indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione adottata, ecc.) e le prime indicazioni di carattere analitico sui presumibili impatti attesi sulle componenti ambientali dall'attuazione del programma.

Schema procedurale di VAS per la programmazione 2014-2020



Fonte: CE "Application of the SEA to the programmes 2014-20"

1.1 Applicazione della direttiva VAS alla programmazione 2014-2020

Per la definizione della procedura si è presa in considerazione la "Proposta metodologica per l'integrazione tra la "valutazione ex ante e la valutazione ambientale strategica nella politica di coesione 2014-2020" diffusa nel gennaio 2013 dal Ministero dell'Ambiente.

Ai sensi dell'articolo 3 della Direttiva VAS i programmi co-finanziati dall'Unione europea rientrano nel campo di applicazione della direttiva VAS. Questa è obbligatoria per tutti i tipi di programmi "... che vengono redatti in materia agricola, forestale, della pesca, energetica, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti, della gestione delle acque, della pianificazione delle telecomunicazioni, turistica, della nazione o destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per la successiva autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 2011/92/EU16"(Direttiva "Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)").

Le autorità ambientali degli Stati membri, per i programmi che non sono contemplati dall'articolo 3, paragrafo 2 citato in precedenza, devono effettuare una verifica per determinare se questi possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Nel caso specifico di questa programmazione regionale, la maggior parte dei programmi cofinanziati dal FESR, dal FEASR e dal FC, prevedendo la costruzione di infrastrutture e determinando impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale del territorio dove operano, devono essere assoggettate a VAS.

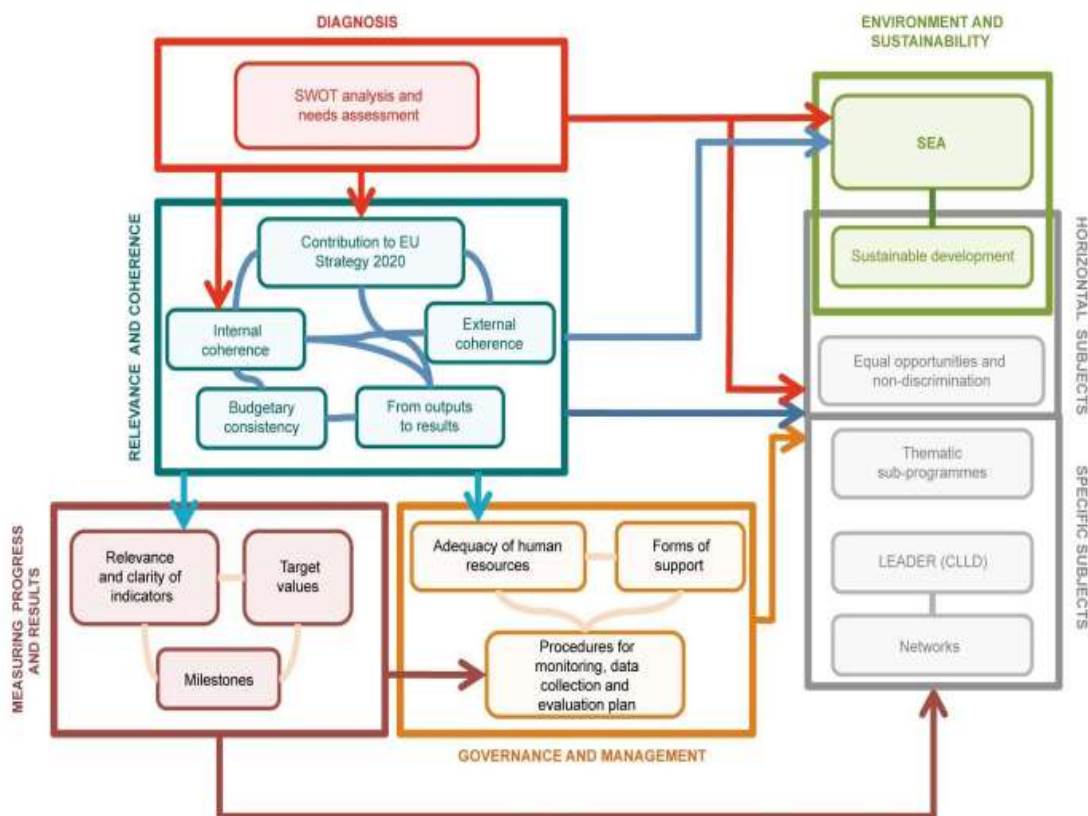
Per quanto sopra, la Regione Siciliana, considerato l'attuale stato embrionale di sviluppo della programmazione 2014-2020, nel rispetto dei principi della direttiva VAS, che prevede

“procedure coordinate o comuni per soddisfare le prescrizioni della pertinente normativa comunitaria, tra l'altro al fine di evitare duplicazioni della valutazione” ed al fine di ottimizzare le procedure amministrative, condividendo tale scelta con l’Autorità ambientale regionale, ha già avviato, con la predisposizione del rapporto preliminare ambientale (schema redazione), la fase “iniziale” comune per tutti i programmi regionali co-finanziati con fondi comunitari.

Si pone in evidenza che la seconda fase della valutazione ambientale strategica (art. 13 comma 5 ed art.14 Dlgs 152/2006 e s.m.i), e quindi la redazione dei singoli programmi, avrà procedure valutative singole, pertanto ogni “rapporto ambientale” avrà trattazione specifica ed attività autonoma di consultazione, anche se non si esclude che vi possano essere momenti di consultazione unificati.

Per maggiore dettaglio si riporta lo schema procedurale di formazione (work flow) della valutazione ex-ante, di cui la VAS costituisce parte integrante.

Schema procedurale VEA-VAS-Programmazione



Fonte: CE “Application of the SEA to the programmes 2014-20”

1.2 Obiettivi del rapporto ambientale preliminare

Al fine di garantire l'integrazione della componente ambientale ed il corretto svolgimento delle fasi di consultazione, la procedura di valutazione ambientale strategica sarà svolta nel rispetto del disposto del D.Lgs. 152/06, Titolo II che costituisce il recepimento nell'ordinamento nazionale della direttiva VAS 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 " e dal D.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, recante: "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69".

La fase di *scoping* (consultazioni preliminari) ed il suo svolgimento sono disciplinati dall'art. 13, commi 1 e 2 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. e prevede un processo partecipativo che coinvolge le autorità con competenze ambientali (SCMA) potenzialmente interessate dall'attuazione del piano, affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni che saranno prodotte ed elaborate in sede di rapporto ambientale, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti.

Il presente Rapporto ambientale preliminare, quindi, è lo strumento di condivisione con i SCMA (Soggetti competenti in materia ambientale) delle modalità e della portata delle informazioni da includere nel successivo Rapporto ambientale.

Con questo preciso scopo, il presente documento contiene le seguenti informazioni oggetto di consultazione:

- ✓ soggetti competenti di materia ambientale (SCMA) – soggetti definiti dalla direttiva 2001/42/CE Autorità con competenze ambientali (ACA);
- ✓ pubblico interessato;
- ✓ le connessioni logiche e temporali tra la VEA, le fasi di elaborazione e approvazione del programma operativo e quelle di svolgimento della VAS, evidenziando i momenti di consultazione, partecipazione ed informazione e le relative modalità di svolgimento;
- ✓ inquadramento normativo ed inquadramento generale della Programmazione con particolare riferimento alla sua articolazione in azioni;
- ✓ la proposta di Programmazione che consiste ad oggi nelle missioni obiettivo che sono state segnalate dal documento predisposto nel dicembre 2012 dal Ministero per la Coesione Territoriale "Metodi ed obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari" e dai risultati emersi dai Tavoli tematici regionali di confronto con il Partenariato che si sono svolti presso il Dipartimento Programmazione dal 16 al 24 aprile 2013;
- ✓ obiettivi strategici generali di sostenibilità;
- ✓ approccio metodologico per l'identificazione e la valutazione degli effetti del Piano sui temi e sugli aspetti ambientali;
 - ❖ Analisi preliminare di contesto e indicatori;
 - ❖ Individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità;
 - ❖ Identificazione dei temi, degli aspetti e degli obiettivi ambientali rilevanti per il Piano, ovvero su cui il Piano potrebbe determinare effetti;
 - ❖ Identificazione delle interazioni tra Piano e settori di governo e la valutazione dei possibili effetti che ne derivano;
- ✓ descrizione del metodo di valutazione: illustrazione dell'approccio metodologico con cui verrà redatta la parte relativa al quadro ambientale di riferimento;

- ✓ approccio metodologico per individuare le misure di monitoraggio degli effetti ambientali del Piano in fase attuativa;
- ✓ la proposta di indice del Rapporto Ambientale.

Al documento è allegato e ne costituisce parte integrante un questionario finalizzato alla raccolta dei contributi e delle osservazioni da parte dei SCMA, riguardanti le fasi di cui sopra, con particolare riferimento a dati e indicatori utilizzati per descrivere lo stato dell'ambiente.

Il contributo atteso dai SCMA, in questa prima fase, è rappresentato da tutti i dati in loro possesso per definire l'analisi del contesto ambientale, osservazioni, suggerimenti o proposte di integrazione in fase preliminare alla elaborazione del Programma Operativo e del Rapporto ambientale, con particolare riferimento a dati ed indicatori, ai piani e programmi considerati nell'analisi di coerenza, alle strategie e agli obiettivi ambientali.

1.3 Autorità Interessate

Per la prosecuzione delle attività occorre identificare i diversi soggetti che partecipano al processo di formazione e valutazione della programmazione.

Per la definizione dei ruoli si richiamano le definizioni di cui all'art. 4 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.:

- Autorità Proponenti (AP) coincidono con l'AdG dei Programmi regionali:
 - ❖ Dipartimento regionale della programmazione (FESR, PO interregionali);
 - ❖ Dipartimento interventi infrastrutturali in agricoltura (FEASR);
 - ❖ Dipartimento regionale della formazione professionale (FSE);
- Autorità ambientale regionale, rappresentata dal Dipartimento Ambiente; partecipa alla predisposizione della procedura di VAS;
- Soggetti coinvolti dalla programmazione 2014-2020;
- Soggetti Competenti in Materia Ambientale;
- Pubblico interessato;

Poiché tutti i soggetti **devono impegnarsi** a garantire l'integrazione degli aspetti ambientali nel processo di programmazione si ritiene indispensabile **coinvolgere nella redazione dei documenti anche i dipartimenti responsabili dell'attuazione dei diversi programmi, per i ruoli e le competenze istituzionali loro attribuiti in materia di acque, aria, rifiuti, beni culturali ed ambientali (rete natura 2000, boschi e foreste, zone rurali), formazione, lavoro, ecc..**

L'autorità proponente del FESR (AP-FESR) e l'Autorità Ambientale Regionale (AAR) sono entrate in consultazione attraverso la convocazione di due riunioni operative che si sono tenute in data 5 e 9 aprile 2013 presso il Dipartimento Ambiente. All'interno dei lavori sono state concordate le modalità di avvio della procedura di VAS, il cronoprogramma ed i soggetti competenti in materia ambientale (SCMA) da consultare per il proseguimento delle attività.

1.3.1 Soggetti competenti in materia ambientale (SCMA)

Per autorità ambientali, la direttiva 2001/42/CE all'art. 6 comma 3 indica le autorità che "per loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Piano". Il D.Lgs 152/2006 (T.U. sull'Ambiente) all'art. 6, indica

quali soggetti competenti in materia ambientale *“le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani”*. In questa definizione rientrano, quindi, gli Enti pubblici competenti per il rilascio delle autorizzazioni e per i controlli ambientali relativi a settori che possono in qualche modo essere influenzati dal Piano.

Le consultazioni rivestono una particolare rilevanza nelle procedure di VAS e rappresentano il presupposto indispensabile per la localizzazione condivisa e sostenibile degli interventi sul territorio e garantiscono la condivisione con i soggetti competenti in materia ambientale delle informazioni a disposizione dell'Autorità Proponente.

Il processo di elaborazione del Piano richiede il coinvolgimento “mirato” di altri soggetti oltre all'amministrazione responsabile dell'elaborazione del programma. Ciascun soggetto (Dipartimenti regionali, Servizi, Aree, UU.OO.BB.) apporta al processo di VAS un proprio contributo in termini di conoscenza, di identificazione dei problemi. Questi soggetti, prima dell'approvazione della proposta di Piano e di Rapporto ambientale, saranno consultati al fine di garantire l'integrazione della componente ambientale e di assicurare la prevenzione, mitigazione o, eventualmente, la compensazione dei possibili effetti negativi che potrebbero determinarsi in fase di attuazione del Programma.

I SCMA saranno chiamati a contribuire al processo di redazione e valutazione ambientale del Piano per le finalità sottoindicate:

- fornire informazioni sullo stato di contesto per gli aspetti di propria competenza;
- partecipare alla puntuale definizione delle misure previste dal piano per il raggiungimento delle missioni/obiettivo del Programma Operativo garantendo il rispetto degli obiettivi di sostenibilità ambientale del programma.

In particolare si sottolinea la necessità che i Soggetti competenti diano un contributo al fine di ottenere una precisa ricognizione dell'attuale situazione di contesto regionale, con riferimento alle componenti ambientali di rispettiva competenza.

Elenco SCMA

Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente

Dipartimento Regionale Ambiente (DRA)

Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo

- ✓ DRA - Servizio 2 - Tutela dall'inquinamento elettromagnetico
- ✓ DRA - Servizio 3 - Assetto del territorio e difesa del suolo
- ✓ DRA - Servizio 4 - Protezione Patrimonio naturale
- ✓ DRA - Servizio 5 - Demanio Marittimo
- ✓ DRA – Servizio 6- Pianificazione inquinamento acustico ed elettromagnetico, industrie a rischio ambientale
- ✓ DRA - Servizio 7 - Pareri ambientali

Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente

Dipartimento Regionale Urbanistica

Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo

Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente

Comando del Corpo forestale della Regione

Via Ugo La Malfa , 87/89 Palermo

Assessorato Regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana

Via delle Croci 8 - 90139, Palermo

Presidenza della Regione - Dipartimento della protezione civile

Via G. Abela, 5 90100, Palermo

ARPA Sicilia

Ufficio Speciale per gli interventi in materia di riduzione dei consumi di energia e di efficientamento degli usi finali dell'Energia c/o Assessorato dell'economia

Via Notarbatolo, 17 indirizzo mail : enrgymanager@regione.sicilia.it

Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità

Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti

Viale Campania, 36/a

Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità

Dipartimento dell'energia

Viale Campania, 36/a

Assessorato Regionale delle Attività Produttive

Dipartimento attività produttive

Via degli Emiri 45 - 90135, Palermo

Assessorato reg.le delle infrastrutture e della mobilità

Dipartimento delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti

Via Leonardo Da Vinci n. 161 - 90145 Palermo

Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari

Dip. degli interventi strutturali per l'agricoltura

Viale Regione Siciliana 2771 - 90145 Palermo

Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari

Dip. degli interventi infrastrutturali per l'agricoltura

Via Regione Siciliana 4600 - 90145 Palermo

Assessorato Regionale delle Risorse agricole ed alimentari

Dipartimento Azienda regionale foreste demaniali

Via Libertà, 97 - 90143, Palermo

Ufficio Speciale per la valorizzazione culturale, ambientale e turistica di parchi, riserve e delle aree protette e riserve naturali regionali

Viale Regione Siciliana 2771 - 90145 Palermo

Assessorato regionale della salute

Dipartimento per le attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico

Piazza Ottavio Ziino, 24 - 90145 Palermo

Assessorato regionale della salute

Dipartimento per la Pianificazione Strategica

Piazza Ottavio Ziino, 24 - 90145 Palermo

Assessorato regionale del turismo dello sport e dello spettacolo
Dipartimento regionale del turismo dello sport e dello spettacolo
Via Notarbartolo, 9 - 90141 Palermo

Assessorato dell'Economia Servizi
Dipartimento Regionale Bilancio e Tesoro
Servizio Statistico - via Notarbartolo, 17, 90141 Palermo

PROVINCE REGIONALI:

- ✓ Provincia di CATANIA - Centro Direzionale Nuova luce, Via Nuova luce 67a, 95030 Tremestieri Etneo (CT)
- ✓ Provincia di CALTANISSETTA- V.le Regina Margherita 28, 93100 CALTANISSETTA
- ✓ Provincia di ENNA -Piazza Garibaldi, 2, 94100 – ENNA
- ✓ Provincia Regionale di MESSINA - Via XXIV Maggio – Palazzo Uffici 90100 – Messina
- ✓ Provincia Regionale di PALERMO - Centro Direzionale , Via San Lorenzo 312, 90146 – PALERMO
- ✓ Provincia Regionale di RAGUSA- Viale del Fante, 97100 – RAGUSA
- ✓ Provincia Regionale di SIRACUSA - Via Malta 106, 96100 SIRACUSA
- ✓ Provincia di TRAPANI -Via XXX Gennaio n.5, 91100 – TRAPANI

Inoltre, saranno consultati, sin da questa prima fase, per eventuali aspetti di interferenza locali con le aree protette ma anche per i successivi, eventuali pareri da richiedere in merito alle valutazioni di incidenza, gli **Enti gestori delle aree protette**.

- ✓ **WWF** – Indirizzo via Roma, 156/d - 92010 Siculiana (AG)
- ✓ **LIPU** via Venezia, 41 - 93012 Gela (CL) Tel 0933 / 926051
- ✓ **Legambiente C.R.I.** via Agrigento, 67 - 90141 Palermo (PA) Telefono 091 / 6262697
- ✓ **CAI** via Roma, 443 - 90139 Palermo (PA) - Telefono 091 / 322689
- ✓ **CUTGANA** - Università di Catania - Indirizzo via Androne, 81 - 95124 Catania (CT)
- ✓ **Consorzio "Isole dei Ciclopi"** -Indirizzo via Provinciale, 226 - 95021 Acicastello (CT)
- ✓ **WWF** - Vico Sant'Andrea, 7 - 98030 Taormina (ME)
- ✓ **WWF ITALIA** ong-onlus - email: wwfcaporama@libero.it Indirizzo via Delle Rimembranze, 18 - 90049 Terrasini (PA)
- ✓ **CAI** - via Roma, 443 - 90139 Palermo (PA)
- ✓ **Gruppo Ricerca Ecologica** - via Castello, 7 - 90044 Carini (PA) Telefono 091 / 880163
- ✓ **LIPU** - via A. Vespucci, 74 - 90040 Isola Delle Femmine (PA)
- ✓ **Capitaneria di Porto di Palermo** - via F. Crispi, 153 - 90133 Palermo (PA)
- ✓ **Rangers d'Italia** - viale Diana Snc Giosino - 90146 Palermo (PA)
- ✓ **LIPU** - via dei Castel Lentini, 143 - 96010 Priolo Gargallo (SR)
- ✓ **WWF** - via F. Maccagnone, 2/b - 91026 Mazara del Vallo (TP)
- ✓ **WWF** - via G. Garibaldi, 138 Nubia - 91027 Paceco (TP)
- ✓ **Comune di Favignana** via Florio, C/o Palazzo Florio – 91023 Favignana (TP)
- ✓ **WWF** via Roma, 156/d - 92010 Siculiana (AG)

- ✓ LIPU via Venezia, 41 -93012 Gela (CL) Tel 0933/926051

1.3.2 Il pubblico interessato

La Regione Siciliana, anche in conformità alla normativa comunitaria, riconosce il valore indiscusso del processo partecipativo e condiviso con le rappresentanze socio-economiche, gli stakeholders e la collettività tutta nella definizione delle proprie politiche di sviluppo. Per tale scopo è individuato il seguente elenco del pubblico interessato (l'elenco è soggetto ad integrazioni a valle delle fasi consultive).

La direttiva 2001/42/CE dà una definizione di "pubblico" piuttosto generica, in quanto all'art. 2, lettera d) stabilisce che per pubblico si intendono "una o più persone fisiche o giuridiche... e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi".

Pur prevedendo di attuare quanto previsto dalla normativa nazionale vigente, cioè, l'avviso sulla GURS, il deposito della documentazione presso le sedi delle Autorità interessate e la pubblicazione sui siti internet istituzionali, al fine di consentire la partecipazione a tutti coloro che sono "interessati dall'iter decisionale (...) o che ne sono o probabilmente ne verranno toccati, garantendo l'informazione e agevolando la consultazione", si è provveduto, in questo documento, prima di attivare il processo decisionale ad individuare le "associazioni di portatori di interesse" che saranno direttamente contattate per le consultazioni sul Rapporto Ambientale:

Portatori di interesse coinvolti nel processo di partecipazione/informazione della VAS

1.3.2.1 Elenco componenti forum del partenariato

Firmatari del Protocollo d'Intesa con la Regione Siciliana (17/11/2010)

- ✓ AIAT
- ✓ ACLI
- ✓ AGCI
- ✓ A.S.C.E.B.E.M.
- ✓ CONFAPI Sicilia
- ✓ ARCIDONNA ONLUS
- ✓ CASARTIGIANI
- ✓ CGIL
- ✓ C.I.A.
- ✓ CISAL
- ✓ CISL
- ✓ CIU
- ✓ C.L.A.A.I.
- ✓ COMPAGNIA DELLE OPERE
- ✓ COLDIRETTI
- ✓ C.N.A.
- ✓ CONFAGRICOLTURA
- ✓ CONFARTIGIANATO

- ✓ CONFCOMMERCIO
- ✓ CONF COOPERATIVE
- ✓ CONFESERCENTI
- ✓ CONFINDUSTRIA
- ✓ CONF.S.A.L.
- ✓ COORDINAMENTO UNIVERSITA' SICILIANE
- ✓ EUROMED CARREFOUR
- ✓ FORUM TERZO SETTORE
- ✓ GAL SICILIANI
- ✓ LEGACOOOP
- ✓ LEGAMBIENTE
- ✓ LE ONDE ONLUS
- ✓ UGL
- ✓ UIL
- ✓ U.N.C.I. SICILIA
- ✓ UN.I.COOP.
- ✓ USAE

1.3.2.2 Associazioni ambientali riconosciute

1.3.2.2.1 Associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale;

- ✓ WWF - Fondo Mondiale per la Natura
- ✓ Legambiente
- ✓ Greenpeace
- ✓ Italia nostra
- ✓ LIPU - Lega Italiana Protezione Uccelli
- ✓ Amici della Terra
- ✓ FAI – Fondo per l'ambiente Italiano

1.3.2.2.2 Associazioni ambientaliste riconosciute a livello regionale;

- ✓ Ambiente e/è Vita
- ✓ C.A.I. -Club Alpino Sicilia
- ✓ Centro Turistico Studentesco e giovanile
- ✓ EKOCLUB
- ✓ E.N.D.A.S - Ente Nazionale Democratico di Azione Sociale
- ✓ ENTE FAUNA SICILIANA
- ✓ E.N.P.A. Ente Nazionale Protezione Animali
- ✓ Fondo Siciliano per la Natura
- ✓ G.R.E. - Gruppi Ricerca Ecologica
- ✓ Movimento Azzurro
- ✓ Natur Club Sicilia
- ✓ RANGERS D'ITALIA

- ✓ Società Siciliana di Scienze Naturali
- ✓ Verdi Ambiente e Società
- ✓ A.N.T.A - Associazione Nazionale per la Tutela dell'Ambiente
- ✓ ACLI Anni Verdi
- ✓ CLUB AMATORI AVIFAUNA

2 Verifica di assoggettabilità

La norma comunitaria prevede in via preliminare alla applicazione della procedura di VAS una fase di *Verifica*, atta a valutare l'eventuale assoggettabilità del piano alla VAS.

Sono comunque soggetti a Valutazione Ambientale Strategica:

“ a) i piani e programmi che presentino entrambi i seguenti requisiti:

1) concernano i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli

2) contengano la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale

b) i piani e programmi concernenti i siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica”.

Per quanto sopra, condividendo la posizione con l'AAR, si è dato per acquisito che l'attuazione di talune azioni che verranno previste nell'ambito della programmazione dei fondi comunitari 2014-2020 potrebbero essere in grado di produrre impatti significativi sull'ambiente, pertanto in sede della riunione preliminare che si è tenuta il 5 aprile 2013 tra l'autorità Competente e la rappresentante dell'Autorità Procedente (Adg del FESR e dei programmi di Cooperazione transfrontaliera cofinanziati dallo strumento ENI) si è stabilito di **considerare a priori i programmi assoggettabili alla procedura di VAS.**

Una particolare differente condizione potrà essere riservata al FSE, come già avvenuto nel precedente ciclo di programmazione, o ai programmi di cooperazione transfrontaliera Italia-Malta e Italia-Tunisia, sempre che gli stessi non prevedranno interventi a carattere infrastrutturale.

Pertanto verificata la assoggettabilità alla VAS della Programmazione regionale, prende avvio la fase di Scoping, che costituisce il documento preliminare all'effettiva attuazione del processo di valutazione degli effetti ambientali del piano.

La I^a fase consiste nell'attivazione delle consultazioni delle SCMA sul presente Rapporto ambientale preliminare per stabilire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (RA).

3 Inquadramento normativo

3.1 Normativa di riferimento per la VAS

3.1.1 Normativa comunitaria

La Direttiva Europea 2001/42/CE c.d. "direttiva VAS" risponde alle indicazioni della Convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, fondata sui tre pilastri del diritto all'informazione, del diritto alla partecipazione alle decisioni e dell'accesso alla giustizia. Le considerazioni fondamentali alla base della VAS sono:

- ⊕ gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela dell'ambiente possono essere meglio perseguiti indirizzando i processi decisionali *a monte* piuttosto che *a valle*.
- ⊕ la possibilità di perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile dipendono anche dal livello di *coinvolgimento del pubblico* nei processi decisionali.

La Direttiva pone l'obbligo di attivare un processo di valutazione ambientale strategica (VAS) per i piani e programmi che abbiano significative ricadute sull'ambiente. La Direttiva, infatti, all'articolo 1 si pone l'obiettivo "*di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile [...]*". I punti cardine (art. 2) della direttiva prevedono l'elaborazione del **rapporto ambientale**, lo svolgimento di **consultazioni** e la **valutazione** del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni durante l'iter decisionale e la messa a disposizione del pubblico delle decisioni.

3.1.2 Normativa nazionale

La normativa italiana ha recepito la Direttiva 2001/42/CE attraverso il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", Parte II "Procedure per la valutazione ambientale strategica (**VAS**), per la valutazione d'impatto ambientale (**VIA**) e per l'autorizzazione ambientale integrata (**IPPC**)", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14 aprile 2006 - Supplemento Ordinario n. 187, in attuazione della Legge n. 308/1994², con cui si delegava il Governo ad adottare, entro diciotto mesi, uno o più decreti legislativi di riordino, coordinamento e integrazione delle disposizioni legislative in vari settori e materie, tra cui la VAS.

La seconda parte del D.lgs. n. 152/2006, che riguarda fra l'altro l'adozione delle procedure di VAS, è entrata in vigore il 31 luglio 2007, a seguito della proroga data dal Governo Italiano con Decreto Legge n. 300/2006³. Vista la scadenza della proroga, è entrato in vigore il vecchio D.Lgs.152/06 e si è verificata la decadenza dei correttivi in itinere (secondo

²Legge 15 dicembre 2004, n. 308 "Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 302 del 27 dicembre 2004 - Supplemento Ordinario n. 187

³Decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300 "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 300 del 28 dicembre 2006

correttivo in materia di acque e rifiuti e terzo correttivo in materia di principi generali e VIA/VAS) a causa del mancato rispetto dei tempi stabiliti della legge delega (Legge 15 dicembre 2004, n. 308). L'attuale riferimento normativo nazionale, è costituito dal summenzionato decreto come modificato ed integrato dal D.Lgs 4/2008 pubblicato nella G.U del 29.01.2008 ed entrato in vigore il 13 febbraio 2008, che abroga e sostituisce gli art. da 4 a 52 del decreto 152/2006, e dal D.lgs. 128 del 29 giugno 2010, recante: "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69".

Il D.Lgs recepisce i contenuti della direttiva in materia di VAS ed in particolare:

- ⊕ all'art. 4 comma 3 sancisce che: *“La valutazione ambientale di piani, ... ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione.”*
 - ⊕ all'art. 4 comma 4a sancisce che *“la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile”*.
 - ⊕ all'art. 11 sancisce che *la valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano... e prevede:*
 - a) *lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (art.12);*
 - b) *l'elaborazione del rapporto ambientale (art. 13);*
 - c) *lo svolgimento di consultazioni (art 14);*
 - d) *la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 15);*
 - e) *la decisione (art. 16);*
 - f) *l'informazione sulla decisione (art. 17);*
 - g) *il monitoraggio (art. 18).*
- comma 2: collaborazione tra l'Autorità Proponente e l'Autorità competente, per la promozione dei principi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali
 - comma 5: La VAS costituisce parte integrante nel processo di adozione ed approvazione, i provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge

3.2 Normativa di riferimento per la programmazione

3.2.1 Normativa comunitaria

In via generale, ai fini dello svolgimento dell'attività di valutazione ambientale strategica e della valutazione ex ante del Programma operativo del Fondo sociale europeo 2014-2020, del Programma Operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020 e del

Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, la documentazione di riferimento, peraltro soggetta a modifiche e aggiornamenti, è costituita da:

- ✓ proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio COM (2012) 496 final di data 11 settembre 2012, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, e ss. mm. e ii.;
- ✓ proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio COM (2011) 607 definitivo di data 6 ottobre 2011, recante disposizioni relative al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006, e ss. mm. e ii.;
- ✓ proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio COM (2011) 614 definitivo di data 10 ottobre 2011, relativo a disposizioni specifiche concernenti il Fondo europeo di sviluppo regionale e l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006, e ss. mm. e ii.;
- ✓ proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio COM (2011) 627 def. di data 12 ottobre 2011, recante disposizioni comuni sul sostegno allo Sviluppo Rurale da parte del FEASR e che abroga il Reg. (CE) n. 1698/2005, e ss. mm. e ii.

4 VAS – Metodologia del processo di valutazione

Come indicato nei precedenti paragrafi, ad un primo esame dei documenti posti alla base della programmazione 2014-2020, si ritiene che non vi siano dubbi sulla necessità di sottoporre il documento di programmazione a procedura di VAS e, per economia di tempo ed efficacia dell'azione amministrativa, di avviare direttamente la fase di VAS ai sensi dell'art. 11 che così testualmente recita: *“Modalità di svolgimento:*

1. *La valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18:*

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente ai piani e ai programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis;*
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;*
- c) lo svolgimento di consultazioni;*
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;*
- e) la decisione;*
- f) l'informazione sulla decisione;*
- g) il monitoraggio.*

2. *L'autorità competente, al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali ed il rispetto degli obiettivi, dei piani e dei programmi ambientali, nazionali ed europei:*

- a. esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di piano o di programma alla valutazione ambientale strategica nei casi previsti dal comma 3 dell'articolo 6;*
- b. collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio di cui all'articolo 18;*
- c. esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie.*

3. *La fase di valutazione è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione o all'avvio della relativa procedura legislativa. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.*

4. *La VAS viene effettuata ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni.*

5. *La VAS costituisce per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni del presente decreto, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione. I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge.*

Poiché si è ancora in una primissima fase preliminare del percorso decisionale e volendo evitare di dare alla procedura di VAS un ruolo di valutazione ambientale di un programma già definito, limitandone l'efficacia alla sola verifica delle ricadute in termini ambientali di scelte

già compiute, ma piuttosto, nel vero spirito della normativa comunitaria, si pensa di dare alla VAS il ruolo, che le compete, di stimolo per una programmazione rispettosa del principio di sostenibilità ambientale descritto all'art. 8 della proposta di Regolamento generale e, quindi, volendo inserire la stessa in percorsi interconnessi alla definizione dell'attività di programmazione, si procede, oggi, all'elaborazione del rapporto ambientale preliminare di carattere metodologico per dare, sin da queste prime attività, un impulso fattivo ad un nuovo modo di giungere alla definizione delle scelte che incideranno nello sviluppo della Sicilia nel prossimo decennio.

**Cronoprogramma procedura di VAS – Rapporto ambientale preliminare (art. 13 comma 1) – Prima fase
(Scoping)**

Ord.	Descrizione operazione	Documentazione	Referenti documenti	Date programmate
1	Incontro preliminare con l'Autorità Ambientale	Verbale di riunione Elenco SCMA Cronoprogramma	AdG FESR	05/04/2013
2	Incontro preliminare con l'Autorità Ambientale	Schema di rapporto preliminare da sottoporre ai tavoli tematici	AdG FESR (NNIVP)	09/04/2013
3	Tavoli tematici	Analisi SWOT integrate	AdG FESR e partenariato	Dal 14 al 24 aprile
4	Redazione del rapporto preliminare ex art. 13 comma 1 d.lgs. 152/06 s.m.i. redatto dal Dipartimento Programmazione	Rapporto preliminare ambientale (RPA)	AdG	entro il 30 maggio
5	Invio all'Autorità Ambientale per la condivisione del rapporto	Nota di trasmissione	AdG FESR	1 giugno 2013
6	Istruttoria per la condivisione con l'Autorità del R.P.A. art. 13 comma 1	Nota di condivisione	AAR	entro il 15 giugno
7	Invito a consultare il R.P.A. da inviarsi ai Soggetti competenti	Nota di avvio consultazioni (Adg)		16/07
8	Pubblicità sui siti ai fini della consultazione da parte del Dip. Programmazione e dell'Autorità Ambientale	Avviso Siti web	AdG a AAR	
9	Termine di consultazione		AdG e SCMA	30 giorni (entro il 15/7)
10	Istruttoria per il recepimento delle osservazioni (Servizio Dip. Progr. entro 10 settembre 2013)	Verbale di chiusura consultazioni	AdG	entro 10/09

Schema delle modalità e dei tempi di consultazione Rapporto preliminare

Modalità di informazione	Attuazione	Avvio del processo (realizzato)	Presentazione del Report
Nota di trasmissione	SI (obbl.)	01.06.2013	Invio di Documento
Pubblicazione GURS	NO	-	-
Mass media	NO	-	-
Convegni e Seminari /conferenza	NO	.	Presentazione DCP
News letter e Mailing list	SI	01.06.2013	Invio di Documento
Sito internet	SI	01.06.2013	DCP - Modulistica di consultazione
Deposito presso Uffici	SI	01.06.2013	

Nella seconda fase i programmi saranno assoggettati a singole valutazioni e le autorità di gestione dei singoli programmi procederanno secondo lo schema operativo di seguito rappresentato.

Cronoprogramma procedura di VAS – Rapporto ambientale (artt. 13 comma 5 e 14 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i)

Ord.	Attività	Documentazione	Soggetto Competente	Tempi presunti
11	Redazione del Rapporto Ambientale (Servizio Dip. Progr./Servizi Dipartimento Territorio e Ambiente/ARPA/Referenti VAS dei Tavoli) entro 10 novembre 2013 – data coincidente con la proposta di PO e VEA)	Rapporto ambientale	AdG	Entro 10 novembre
		Sintesi non tecnica		
		Valutazione di incidenza		
		Proposta di Programma VEA		
12	Invio all’Autorità Ambientale del RA e documento di Programmazione	Nota di trasmissione	AdG	11 novembre
13	Pubblicazione Avviso GURS (contemporaneità con pubblicità di PO e VEA)	Avviso	AdG	60 gg. (contemporanea a pubblicità PO e VEA - entro 15 gennaio 2014)
14	Pubblicazione Avviso e docc. sui siti web	Avvisi su: Euroinfocilia e SI-VVI		
15	Deposito docc. presso Dipartimenti/Sedi provinciali.	Nota trasmissione	AdG	60 gg (entro 15 gennaio)
16	Avviso di pubblicazione con invito ai SCMA e Pubblico interessato (Forum del partenariato).	Nota trasmissione	AdG	60 gg (entro 15 gennaio)
17	Esame istruttorio/esame osservazioni in collaborazione con l’Autorità Ambientale e parere congiunto.	Verbale e parere	AdG e AAR	90 gg (entro 15 aprile)
18	Recepimento e modifiche alla proposta di PO in collaborazione con l’Autorità Ambientale e predisposizione della Dichiarazione di sintesi.	Proposta definitiva documentazione di piano	AdG e AAR	30 gg. (entro 15mag -gio)
19	Decisione e Pubblicazione Decisione.		Commissione UE, AdG, AAR	Entro 3 mesi dall’invio

Schema delle modalità e dei tempi di consultazione

Modalità di informazione	Attuazione	Avvio del processo (Previsto)	Presentazione del Report
Soggetti Competenti in materia ambientale (DCP)	SI (obbl)	10 novembre 2013	Invio di Documento
Enti Gestori Aree protette (parere valutazione di incidenza)	SI	10 novembre 2013	
Pubblico interessato (partenariato)	SI (obbl)	10 novembre 2013	
Pubblicazione GURS	SI (obbl)	10 novembre 2013	
Mass media	NO		
Convegni e Seminari /conferenza	SI	10 novembre 2013	
News letter e Mailing list	SI	10 novembre 2013	Invio Documento
Sito internet	SI – Obblig	10 novembre 2013	RA – Proposta Piano – Modu-
Deposito presso Uffici	Si – Obblig	10 novembre 2013	listica di consultazione

5 Descrizione dei programmi

Poiché si è ancora in una primissima fase preliminare del percorso decisionale e per evitare di dare alla procedura di VAS un ruolo di valutazione ambientale di un programma già definito (art 48 c. 4 proposta di Reg. gen.), si attribuirà alla VAS il ruolo di stimolo per una programmazione rispettosa della sostenibilità ambientale e si procede all'elaborazione del rapporto ambientale preliminare, in assenza di uno schema definito di redazione della programmazione 2014-2020, utilizzando quale documento di riferimento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020" e riferendosi in particolare a:

✓ le tre "opzioni strategiche"⁴:

- *il Mezzogiorno che è l'area del Paese dove si concentrano tre quarti dei fondi;*
- *le città;*
- *le aree interne.*

✓ le quattro missioni/obiettivo che il Ministero per la Coesione territoriale ha individuato per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva:

- *A) Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione;*
- *B) Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente;*
- *C) Qualità della vita e inclusione sociale;*
- *D) Istruzione, formazione e competenze*

✓ gli obiettivi tematici elencati nell'art. 9 del regolamento generale ad esse serventi e riferibili a più missioni secondo il quadro riportato di seguito (pag. 10 del Documento "Metodi ed Obiettivi").

⁴ Pur con i limiti emersi dall'incontro Trilaterale Commissione- MiSE-Regioni "Preparazione dell'Accordo di Partenariato 2014-2020, Incontro con la Commissione Europea" del 22, 23, 24 aprile 2013

Missioni ed aree tematiche⁵

Missioni	Aree tematiche comunitarie rilevanti per le singole missioni	(a)
A. Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione	1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione.	***
	2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime.	***
	3 Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura.	***
	4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori.	**
	5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e la gestione dei rischi.	**
	6 Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	**
	7 Promuovere sistemi di trasporto sostenibili e eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete.	***
	8 Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori.	***
	9 Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà.	**
	10 Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente.	**
B. Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente	2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	*
	4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori.	***
	5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e la gestione dei rischi.	***
	6 Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse.	***
C. Qualità della vita e inclusione sociale	7 Promuovere sistemi di trasporto sostenibili e eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	**
	8 Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori.	***
	9 Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà.	***
	10 Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente.	**
	2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	**
	6 Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	**
D. Istruzione, formazione, e competenze	7 Promuovere sistemi di trasporto sostenibili e eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	**
	8 Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori.	***
	9 Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà.	*
	10 Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente.	***

Degli obiettivi individuati dalla proposta di regolamento generale, quattro mirano direttamente alla promozione dello sviluppo sostenibile sostenendo: a) la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, nella consapevolezza che sia diventato ormai inevitabile prevedere sistemi per l'adattamento al cambiamento climatico insieme alla prevenzione ed alla gestione dei rischi ad esso conseguenti; b) la promozione dell'uso

⁵ (a): valenza dell'area tematica per la missione: * = la declinazione dell'area tematica deve tenere conto dell'impatto che può avere sulla missione prevedendo almeno alcuni risultati/azioni di ausilio alla missione; ** = la declinazione dell'area tematica deve fornire certamente un contributo alla missione privilegiando risultati/azioni che possono direttamente contribuire alla realizzazione della missione; *** = l'area tematica è caratterizzante per la missione e la scelta dei risultati/azioni è decisiva per definire l'interpretazione che la politica regionale dà della missione.

efficiente delle risorse; c) promuovere l'uso di sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare nelle principali infrastrutture di rete strozzature ancora esistenti.

5.1 OPZIONI STRATEGICHE

5.1.1 Mezzogiorno: Cittadinanza e "Industria"

Come si legge nel documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020" "l'intera economia italiana dai primi anni Novanta ha visto un arresto della crescita della produttività ed un grave arretramento del livello di PIL pro-capite rispetto alla media europea. La situazione delle regioni italiane rimane differenziata, con il Mezzogiorno e segnatamente le Regioni "meno sviluppate" – presumibilmente cinque nel ciclo 2014-2020 (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata), secondo i parametri della Commissione europea – ancora caratterizzate da un duplice gap:

- un deficit in tutti i requisiti di cittadinanza: dalla sicurezza personale alla legalità, alla giustizia, all'istruzione, alla qualità dell'aria e dell'acqua, al trasporto pubblico, alla cura di infanzia e anziani, alla rete digitale;
- un deficit di attività produttiva privata e quindi di lavoro: è carente sia l'attività manifatturiera, sia agricola, sia commerciale e di servizi del welfare – diciamo "industriale", a indicare non il settore ma il metodo di produzione organizzato e a forte contenuto innovativo – riflesso da tassi di occupazione privata decisamente e strutturalmente inferiori al resto del Paese."

Nello specifico vengono individuati quattro punti strategici:

- gli interventi per le "Smart Cities" ed i "Progetti di Innovazione Sociale", finalizzati a risolvere problemi di scala urbana e metropolitana con soluzioni innovative che utilizzano tecnologie, applicazioni, modelli di integrazione e inclusione, nonché all'aggregazione di Cluster tecnologici nazionali, mirati a rafforzare la presenza delle imprese nei settori high-tech in alcune aree territoriali opportunamente selezionate e a creare una più forte interazione fra il settore della ricerca pubblica e quella privata;
- le misure per il rilancio di aree colpite da crisi industriali, non solo attraverso interventi sulle imprese in crisi, ma anche tramite la valorizzazione dei segnali di natalità imprenditoriale e delle potenzialità dei singoli territori, in una logica di programmazione di area;
- il ricorso a metodi innovativi di individuazione degli interventi da finanziare, ad esempio nel settore del turismo, dove sono stati stabiliti ex ante precisi criteri di selezione, oppure allo sviluppo di soluzioni innovative da parte delle imprese su sollecitazione della domanda pubblica di prodotti e servizi, attraverso il ricorso ai bandi pre-commerciali;
- la concentrazione delle azioni anche su aree di forte attrazione turistica, ricorrendo al metodo di costruire con il territorio e lanciare, attraverso l'azione di Invitalia, bandi internazionali di idee.

5.1.2 Città

Le città occupano un posto centrale nell'agenda europea di sviluppo sostenibile e di coesione sociale e gli interventi finalizzati ad un crescente sviluppo urbano sostenibile possono concorrere a migliorare le condizioni di vivibilità delle grandi aree urbane in termini di qualità dell'aria, ambiente, mobilità, servizi, welfare, con ricadute dirette e tangibili sulla qualità dei servizi resi ai cittadini ed alle imprese.

In tal senso il documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020" pone 3 obiettivi principali:

- A) *Ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città. Le politiche di coesione potrebbero sostenere l'avvio (o la prosecuzione) di piani di investimenti per il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle infrastrutture di rete e dei servizi pubblici delle maggiori aree urbane per fornire migliori servizi ai cittadini residenti e utilizzatori della città. Ciò potrebbe avvenire anche sostenendo le autorità metropolitane e il nuovo assetto delle loro attribuzioni funzionali. Di particolare rilievo sono i principi di cittadinanza digitale e i nuovi servizi pubblici legati al paradigma delle smart cities, anche per come adottati ed articolati nell'Agenda Digitale Italiana nel 2012. Le politiche di coesione potrebbero promuovere, dunque, l'utilizzo evoluto di tecnologie abilitanti da parte delle amministrazioni locali anche per assicurare pari opportunità di accesso ai servizi (es. tra zone centrali e quartieri svantaggiati). Si tratta anche di valutare se ed in quale misura ciò possa riguardare lo sviluppo organizzativo e la capacitazione istituzionale e manageriale delle strutture e burocrazie urbane.*
- B) *Pratiche e progettazione per l'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati. Proseguendo il percorso avviato con il Piano d'Azione per la Coesione, la programmazione 2014-2020 potrà assegnare una forte priorità a interventi di inclusione sociale che rafforzino le filiere delle politiche ordinarie e che coinvolgano il tessuto associativo e l'economia sociale. I piani di intervento potrebbero essere rivolti a diversi gruppi obiettivo (minori, anziani, disabili, migranti, vecchie e nuove povertà) secondo il fabbisogno espresso localmente per segmenti di popolazione, e in aree e quartieri caratterizzati da gravi concentrazioni di disagio socio-economico e svantaggio nell'accesso ai servizi essenziali.*
- C) *Rafforzamento della capacità delle città di potenziare segmenti locali pregiati di filiere produttive globali. Le politiche di coesione dovrebbero concorrere ad attrarre l'insediamento di segmenti pregiati delle filiere produttive locali a vocazione urbana (creatività, innovazione dei servizi del welfare, governance aziendale, relazioni pubbliche, comunicazione, servizi avanzati per le imprese industriali e agricole). A ciò potrebbe mirare soprattutto la promozione di servizi avanzati per le imprese. I progetti e gli interventi potrebbero coinvolgere i presidi stabili di ricerca e innovazione che andrebbero incoraggiati a rappresentarsi anche come attori urbani e a stimolare attività comuni delle rappresentanze degli interessi dell'impresa*

Le ipotesi che precedono non escludono la possibilità di sostenere alcuni grandi interventi infrastrutturali localizzati all'interno delle città ma non sono questi di per sé a caratterizzare la strategia per le città. Non va inoltre esclusa l'ipotesi di proseguire nel supporto, distribuito su più cicli di programmazione, di alcuni grandi progetti di rivitalizzazione urbana già avviati che necessitano di ulteriore finanza per il completamento, in cui prevale la parte di trasformazione fisica ed il recupero di manufatti in chiave sociale o produttiva. Tale ipotesi dovrà tuttavia essere valutata rispetto all'effettiva possibilità di fornire un contributo

risolutivo e ponderato in relazione a modalità di finanziamento e coinvolgimento di soggetti privati che diano adeguate garanzie.

5.1.3 Aree interne

Per “aree interne” si intende quella parte del territorio nazionale

“circa tre quinti del territorio e poco meno di un quarto della popolazione - distante da centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili ma al tempo stesso dotata di risorse che mancano alle aree centrali, “rugosa”, con problemi demografici ma al tempo stesso fortemente policentrica e con elevato potenziale di attrazione.”

La programmazione dei Fondi comunitari 2014-2020, con fortissima attenzione ai singoli contesti territoriali, offre l’opportunità di costruire una strategia che dia alle aree interne forza e centralità con i seguenti obiettivi:

- a) rilancio di attività agricole;
- b) borghi in ristrutturazione;
- c) interventi sulle scuole e sugli ospedali;
- d) infrastrutturazione digitale;
- e) progetti culturali e sociali;
- f) tutela del territorio;
- g) promozione della diversità naturale, culturale, del paesaggio e il policentrismo aprendo all’esterno;
- h) rilancio dello sviluppo e del lavoro attraverso l’uso di risorse potenziali sino ad oggi male utilizzate.

Tutti i sopracitati obiettivi sono direttamente interdipendenti. Infatti un’adeguata valorizzazione delle aree interne, dei loro boschi, dei campi, dei pascoli, delle valli, dei fiumi, delle cime, dei borghi e dei centri maggiori, può consentire nuove, significative opportunità di produzione e di lavoro nei comparti del turismo, dei servizi sociali, dell’agricoltura, della rivitalizzazione e valorizzazione degli antichi mestieri.

In tal senso il documento Barca individua le azioni che si ritiene siano più rispondenti al raggiungimento dei superiori obiettivi:

- ✓ interventi su scuola, salute, cura infanzia e anziani volti a un riposizionamento baricentrico e a una riqualificazione dei servizi essenziali;
- ✓ interventi per promuovere lo sviluppo delle attività agricole;
- ✓ interventi sull’accessibilità e sulle telecomunicazioni;
- ✓ interventi per l’istruzione e la formazione, anche per gli adulti;
- ✓ azioni per la manutenzione del territorio e l’ammodernamento (energetico, antisismico, etc.) degli edifici pubblici, selezionati in modo trasparente e monitorabile;
- ✓ promozione delle attività produttive, segnatamente turistiche, boschive e agricole, congruenti con il disegno di azioni per facilitare la cooperazione interistituzionale e

gli accordi tra privati, pubblici e associazioni non governative per facilitare l'offerta e l'accessibilità dei servizi, anche culturali.

5.2 Missioni e le aree tematiche

Le 11 aree tematiche sono serventi rispetto alle quattro missioni in cui si declina il concetto di sviluppo sostenibile:

Missioni

A) lavoro e competitività dei sistemi produttivi e innovazione	C. Qualità della vita e inclusione sociale nei territori
<p>Obiettivo principale di tale "missione" è sostenere la crescita valorizzando le competenze esistenti e le nuove tipologie di attività.</p> <p>La scelta delle azioni deve sempre verificare le reali ricadute in termini soprattutto di opportunità di occupazione e di qualità del lavoro.</p>	<p>La terza missione ha per obiettivo: a) contribuire a tutelare la dimensione di qualità della vita dei cittadini nella società; b) migliorare l'accesso a servizi di qualità; c) proteggere i diritti per tutti gli individui ed i gruppi sociali; d) contrastare le debolezze di opportunità che possono derivare da provenienze fragili di background sociale, etnico o da condizioni di fragilità individuale.</p>
B. Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente	D. Istruzione, formazione e competenze
<p>E' la "missione" che, per propria intrinseca natura, rende più o meno efficace tutta la programmazione 2014-2020 sotto l'aspetto delle migliori condizioni di sviluppo sostenibile.</p> <p>Come è noto, infatti, si tratta di un ambito in cui da un lato si sono accumulati grandi ritardi ma dall'altro si registra una crescente sensibilità ambientalista anche se spesso connotata da elementi di contraddittorietà ed incoerenza.</p> <p>Le attività da mettere in campo dovranno contribuire ad elevare la cultura ambientalista rendendola consapevole e coerente con gli obiettivi e gli impegni internazionali che l'Italia ha assunto e per far meglio comprendere i risvolti positivi che la qualità dell'ambiente e la vivibilità dei territori ha non solo sulla qualità e durata della vita ma sull'attrattività economica dei territori.</p>	<p>Le conoscenze e le competenze sono indispensabili alla crescita ed alla libertà degli individui. Gli obiettivi di questa quarta missione sono: a) superare il deficit nei livelli medi di istruzione; b) adeguare le competenze teoriche e pratiche rispetto alle traiettorie future che la società attribuisce al sapere.</p>

5.3 RISULTATI ATTESI E AZIONI PER L'AREA TEMATICA "A"

5.3.1.1 Ricerca, sviluppo tecnologico ed innovazione (Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione)

Le azioni da prevedere debbono avere l'obiettivo di una radicale innovazione nelle politiche sulla ricerca ed innovazione che dovranno essere funzionali non tanto a cercare di mantenere attività spesso non coerenti con l'assetto territoriale e con le vocazioni dei siti ma piuttosto alla creazione delle condizioni necessarie a facilitare la risposta dei territori ai rapidi cambiamenti del mercato globale, attraverso lo sviluppo di capitale umano qualificato ed alla diffusione delle tecnologie necessarie all'ammodernamento dei settori produttivi ad alto potenziale di crescita.

5.3.1.1.1 Azioni

Le azioni pensate per tale area tematica vertono principalmente su:

- Incremento della qualità e della diffusione delle attività di ricerca industriale ed innovazione nelle imprese;
- Incremento del focus industriale delle attività di ricerca accademica sulle esigenze attuali del sistema produttivo;
- Sviluppo dei comparti del terziario in grado di agire da leva di innovazione degli altri settori;
- Aumento dell'occupazione nelle imprese di profili di alta qualificazione tecnico-scientifica;
- Incremento della qualità della domanda di innovazione tecnologica della PA;
- Rafforzamento del sistema innovativo regionale;
- Aumento del numero delle spin-off della ricerca e delle start-up innovative;
- Sostenere l'inserimento e la valorizzazione nelle imprese di ricercatori e profili di alta specializzazione tecnico-scientifica;
- Rafforzare e qualificare la domanda di innovazione del territorio, sia delle imprese che della PA;
- Promuovere imprese innovative;
- Innovazione e trasferimento dei risultati attraverso i Gruppi operativi del PEI.

5.3.1.2 Agenda digitale (Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime)

L'agenda digitale assume un ruolo centrale sia per conseguire obiettivi di crescita, come conseguenza di un miglioramento della produttività delle imprese e dell'efficienza della pubblica amministrazione, sia di inclusione sociale, in termini di maggiori opportunità di partecipazione ai benefici della società della conoscenza.

La piena disponibilità di banda larga e di servizi on-line ha una rilevanza strategica nelle politiche regionali in materia di competitività, innovazione e sviluppo della società imperniata sulla conoscenza.

5.3.1.2.1 Obiettivi

Gli obiettivi previsti sono:

- ✓ Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla "Digital Agenda" europea;
- ✓ Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella scuola, nella sanità e nella giustizia);
- ✓ Miglioramento della capacità amministrativa delle PA centrali e locali;
- ✓ Potenziamento della domanda di ICT in termini di utilizzo dei servizi pubblici on line e partecipazione in rete;
- ✓ Diffusione di Open data e del riuso del dato pubblico;
- ✓ Rafforzamento del settore ICT e diffusione delle ICT nelle imprese;
- ✓ Abilitare e potenziare l'offerta infrastrutturale;

- ✓ Sostenere l'offerta di servizi, la diffusione dell'ICT in settori rilevanti, nonché la promozione di soluzioni per smart cities and communities;
- ✓ Potenziare la domanda di servizi avanzati e promuovere l'alfabetizzazione digitale.

5.3.1.3 Competitività dei sistemi produttivi (Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura)

I sistemi produttivi dovranno puntare su: a) strategie di ristrutturazione produttiva, b) diversificazione settoriale, c) investimento nell'innovazione da parte delle imprese.

5.3.1.3.1 Obiettivi

L'obiettivo della politica regionale in questo ambito tematico è di promuovere la vitalità imprenditoriale, la diversificazione produttiva e la capacità di adattamento al cambiamento dei sistemi produttivi.

5.3.1.3.2 Azioni

Le azioni previste sono:

- Migliorare il capitale umano e l'offerta di risorse professionali qualificate;
- Promuovere start up innovative e imprese sociali;
- Rafforzare la vitalità e la capacità di adattamento ai cambiamenti strutturali dei sistemi produttivi.

5.3.2 RISULTATI ATTESI E AZIONI PER L' AREA TEMATICA "B"

5.3.2.1 Energia sostenibile e qualità della vita (Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori)

L'Italia ha recentemente definito la Strategia Energetica Nazionale (SEN) che individua i seguenti 4 obiettivi generali:

- a) *riduzione dei costi di approvvigionamento dell'energia per le famiglie e le imprese,*
- b) *rafforzamento della sicurezza energetica del Paese,*
- c) *aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili ed innovative agevolando la sperimentazione e la diffusione di fonti energetiche rinnovabili alternative a quelle a oggi maggiormente diffuse come l'eolico, il fotovoltaico, l'idroelettrico,*
- d) *raggiungimento e superamento degli obiettivi ambientali indicati dall'Europa*

A questi si aggiungono gli obiettivi specifici indicati dal documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020" che sono:

- e) introduzione di innovazioni di processo e di prodotto improntate al risparmio energetico nelle imprese,*
- f) potenziamento delle filiere produttive sia nella bioedilizia sia nella componentistica,*
- g) incentivare nelle aree rurali lo sfruttamento sostenibile delle biomasse,*
- h) favorire la creazione di impianti aziendali ed interaziendali di trattamento e produzione di energia proveniente dall'utilizzo delle deiezioni solide e liquide,*
- i) sostenere, nelle aree urbane, i sistemi di distribuzione intelligente dell'energia (smart grids) ed interventi integrati di risparmio, produzione da fonti rinnovabili, efficienza delle reti e trasporto sostenibile.*

I risultati attesi sono:

- Migliorare l'efficienza energetica e promuovere l'energia intelligente;
- Migliorare lo sfruttamento sostenibile delle biomasse nelle aree rurali;
- Migliorare la qualità energetica degli ambienti urbani ed accrescere la mobilità elettrica;
- Consolidare la filiera produttiva delle tecnologie eco sostenibili ed aumentare la quota di fabbisogno energetico coperto da fonti rinnovabili.

5.3.2.2 Clima e rischi ambientali (Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi)

La condizione di fragilità del nostro territorio è molto grave ed è legata sia alla naturale vulnerabilità dello stesso sia all'incauto utilizzo che ne è stato fatto con attività antropiche che ne hanno favorito ed in gran parte accentuato la gravità.

I disastri ambientali, certamente accentuati dai cambiamenti climatici, sono sempre più frequenti e devastanti.

La riduzione dei rischi ambientali è, quindi, una priorità e richiede la definizione di una strategia in grado di determinare una necessaria inversione di rotta, a partire da un'attenta considerazione delle cause che hanno progressivamente aumentato l'esposizione a fenomeni calamitosi, quali:

- a) lo spopolamento di aree montane e collinari,*
- b) la mancata manutenzione del patrimonio edilizio,*
- c) l'abbandono di colture e di tecniche agricole tradizionali,*
- d) l'eccessiva impermeabilizzazione dei suoli,*
- e) la fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi,*
- f) l'esposizione altissima al rischio sismico ed idrogeologico per densità abitativa;*
- g) presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale in aree a rischio.*

Ulteriore problema è quello legato alla crescente forza che hanno assunto i processi di desertificazione, spesso legati a fenomeni di siccità ma favoriti ed incrementati da attività umane che accentuano l'intensità dei fenomeni stessi quali le pratiche agricole intensive, il sovrappascolamento e la deforestazione.

5.3.2.2.1 Obiettivi ed azioni

I risultati attesi e le azioni da porre in essere sono:

- Prevenzione e mitigazione dei rischi idrogeologici e sismici;
- Diminuzione dei territori a rischio di desertificazione;
- Diminuzione emissioni gas ad effetto serra;
- Aumento sequestro di carbonio.

5.3.2.3 Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali (Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse)

Rientrano in questa area tematica due gruppi di interventi radicalmente diversi: uno volto a garantire servizi essenziali per i cittadini, in particolare la gestione dei rifiuti e del servizio idrico integrato; l'altro finalizzato a tutelare e promuovere gli asset naturali e culturali.

L'esperienza pregressa conferma che, per una crescita sostenibile di un territorio come quello della Sicilia, strumenti fondamentali sono:

- a) sostenere le azioni di sviluppo economico e sociale incentrate sulle eccellenze naturali e culturali presenti;
- b) intervenire sulla corretta gestione dei rifiuti urbani e industriali, riducendone la produzione e la pericolosità, aumentandone la raccolta differenziata e favorendone il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero (es. di energia);
- c) migliorare la qualità dei servizi idrici;
- d) diminuire l'estrazione e il consumo di materie prime;
- e) migliorare il governo dei bacini idrici con particolare attenzione alla qualità delle acque ed al miglioramento dei servizi;
- f) tutelare e promuovere gli assetti naturali e culturali;
- g) completare e sostenere la gestione della Rete Natura 2000, in ambito terrestre e marino, contribuendo così ad arrestare la perdita di biodiversità;
- h) controllare i fenomeni di abbandono e riforestazione spontanea;
- i) favorire le buone pratiche agricole, riducendo i potenziali conflitti con le popolazioni locali.

5.3.2.3.1 Garantire migliori servizi ambientali per i cittadini. Gestione del ciclo dei rifiuti

5.3.2.3.1.1 Obiettivi

- ✓ Riduzione alla fonte della produzione dei rifiuti urbani;
- ✓ Aumento del riciclaggio di materia secondo gli obiettivi comunitari che prevedono il riutilizzo e il riciclaggio del 50% di carta, metalli, plastica e vetro entro il 2020;
- ✓ Minimizzazione dello smaltimento in discarica dei rifiuti urbani;
- ✓ Riduzione alla fonte della produzione dei rifiuti speciali;

5.3.2.3.2 Azioni

- Promuovere l'uso efficiente delle risorse: ricerca e sviluppo di prodotti e di tecnologie in grado di generare meno rifiuti durante tutta la vita del prodotto (progettazione, realizzazione, distribuzione, uso/consumo);
- Promuovere le migliori pratiche di raccolta differenziata;
- Sostenere le filiere del riciclo e del recupero al fine di rafforzare quantità e qualità dei materiali e dei beni da riciclo e promuoverne il mercato;
- Rafforzare le dotazioni impiantistiche per il riciclo al fine di conseguire la definizione del ciclo di gestione e smaltimento in base ai principi di autosufficienza e prossimità territoriale;
- Sostenere i piani di sviluppo di "simbiosi industriale" a livello di distretti produttivi attraverso il sostegno alle reti di riutilizzo e di riparazione e la promozione di iniziative pilota.

5.3.2.3.3 Garantire migliori servizi ambientali per i cittadini- Gestione dei servizi idrici

5.3.2.3.4 Obiettivi

- ✓ Miglioramento del servizio idrico per usi civili in termini di popolazione servita da fognatura e depurazione e in termini di riduzione delle perdite di rete;
- ✓ Diminuzione dei prelievi (riduzione dei consumi e bilanciamento tra gli usi agricolo, industriale e civile) e dei carichi inquinanti al fine di aumentare la qualità dei corpi idrici;
- ✓ Aumento del riuso delle acque reflue trattate per finalità agricole e industriali;
- ✓ Potenziare le infrastrutture di distribuzione, fognarie e depurative per usi civili;

5.3.2.3.5 Azioni

- Interventi sulle opere idriche prioritariamente con riferimento agli invasi e ai grandi schemi;
- Sostegno all'introduzione di misure innovative per il trattamento dei carichi inquinanti di origine diffusa (riqualificazione dei reticoli di bonifica, fitodepurazione, etc.);
- Infrastrutture per l'utilizzo delle acque reflue depurate nei settori agricoli e industriali;
- Ristrutturazione delle reti di adduzione e distribuzione delle acque irrigue;
- Investimenti nella creazione di bacini di accumulo di piccola-media dimensione;
- Formazione/aggiornamento tecniche per un'efficiente gestione delle risorse irrigue.

5.3.2.3.6 Tutelare e promuovere gli assetti naturali e culturali

5.3.2.3.7 Obiettivi

- ✓ Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità in ambito terrestre e marino, migliorando lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario;

- ✓ Migliorare la biodiversità legata al paesaggio rurale conservando le attività antropiche che assieme alla base naturale contribuiscono alla diversità bioculturale tipica del territorio rurale siciliano;
- ✓ Aumento degli arrivi e delle presenze turistiche di provenienza nazionale ed estera in assoluto e collegabile alla fruizione del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico dell'area;
- ✓ Aumento diretto della fruizione (numero di visitatori) del sistema culturale/naturalistico nelle aree di intervento;
- ✓ Miglioramento qualitativo delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio;
- ✓ Aumento della spesa media del turista grazie alla maggiore offerta di servizi e qualità degli stessi;
- ✓ Miglioramento del rapporto qualità prezzo dell'offerta turistica in grado attrarre nuovi flussi di turisti e fidelizzare i clienti;
- ✓ Incremento delle imprese e degli occupati nella filiera culturale e creativa (imprese e privato sociale).

5.3.2.3.8 Azioni

- Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) redatti dalle Regioni che coniughino le azioni di tutela con la valorizzazione economica delle risorse presenti, attivando le comunità locali;
- Azioni previste nei Piani di gestione e/o di salvaguardia della Rete Natura 2000;
- Interventi per la valorizzazione di aree di attrazione culturale e naturale caratterizzate dalla presenza di risorse culturali (musei, monumenti, aree archeologiche, beni architettonici e paesaggistici) e naturali (parchi naturali, aree protette e siti di interesse naturalistico) in grado di consolidare e promuovere processi di sviluppo fondati sull'attrazione di risorse esogene e sulla mobilitazione di risorse endogene;
- Interventi volti a promuovere le industrie culturali e creative collegate alla valorizzazione delle risorse culturali, alla creazione di incubatori di impresa specializzati;
- Realizzazione di reti di amministrazioni (in particolare università, musei, istituzioni culturali) per la sperimentazione di avviamento all'imprenditorialità creativa;
- Promozione di progetti di imprenditoria creativa e di progetti diffusi di cittadinanza attiva;
- Interventi finalizzati al consolidamento di sistemi agricoli estensivi, con particolare riferimento a quelli volti alla valorizzazione delle razze animali e vegetali minacciati da erosione genetica o da estinzione.

5.3.2.4 Mobilità sostenibile di persone e merci (Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete)

5.3.2.4.1 Obiettivi

Gli obiettivi strategici e specifici di questa area tematica sono:

- ✓ migliorare le condizioni di mobilità delle persone e delle cose tramite la ricomposizione modale a vantaggio di vettori meno impattanti,
- ✓ garantire la continuità territoriale, la sostenibilità ambientale, l'efficacia (puntualità, regolarità, frequenza e velocità/durata) e l'efficienza dei servizi (minimizzazione dei costi e parsimonia nell'impiego delle risorse)

5.3.2.4.2 Azioni

In particolare il documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020" prevede alcune azioni prioritarie:

- Realizzazione di nuovi "Grandi Progetti" ferroviari;
- Interventi diretti a favorire l'intermodalità delle merci funzionalmente complementari a porzioni di rete già esistenti quali il cosiddetto "ultimo miglio ferroviario" ed i raccordi delle reti nazionali e regionali verso i nodi puntuali, inclusi quelli logistici.
- Sviluppo del trasporto urbano e peri-urbano di massa come strumento di miglioramento della qualità della vita e di riqualificazione dell'offerta di servizi collettivi nelle città, minimizzando le rotture di transito e incentivando l'integrazione tariffaria.
- Completamenti di interventi già avviati, privilegiando il rafforzamento delle connessioni fra ambiti territoriali contigui per favorire la coesione e la continuità territoriale (connessioni stradali interregionali, servizi ferroviari a media-lunga percorrenza, collegamenti aerei con le isole, Autostrade del mare per il cargo Ro-Ro).

5.3.3 RISULTATI ATTESI E AZIONI PER L' AREA TEMATICA "C"

5.3.3.1 Occupazione

Le politiche per l'occupazione, nel medio e lungo termine, devono essere in grado di accompagnare i processi di crescita e favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, promuovendo altresì una migliore qualità della domanda attraverso l'accompagnamento alle necessarie ristrutturazioni del sistema produttivo.

5.3.3.1.1 Obiettivi

- ✓ Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori

5.3.3.1.2 Azioni:

- Agevolare l'accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di un impiego e per le persone inattive e sostenere la mobilità professionale;
- Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti;
- Modernizzare e rafforzare le istituzioni del mercato del lavoro.

5.3.3.2 Inclusione sociale e lotta alla povertà

5.3.3.2.1 Azioni

- interventi a sostegno preventivo delle persone e delle famiglie in occasione di eventi quali la perdita del lavoro o la dissoluzione del nucleo familiare.
- interventi di carattere preventivo a sostegno delle persone straniere con particolare riferimento alla fase iniziale del loro insediamento nel Paese ed a sostegno delle persone in uscita da istituti, strutture di detenzione o case di cura.
- interventi sulle persone meno giovani senza dimora.
- Interventi per la tutela della salute.
- progetti di riutilizzo dei beni confiscati, anche al fine della promozione dell'economia sociale nelle aree dove la presenza pervasiva della criminalità organizzata continua a impedire l'esercizio dei diritti di cittadinanza e la libertà d'impresa.
- potenziamento dei servizi di cura, child care e long term care, nell'ottica della promozione della partecipazione delle donne al mercato del lavoro e dell'integrazione dei soggetti più vulnerabili e a rischio di esclusione sociale, risulta cruciale un'attenzione specifica all'offerta e alla qualità dei servizi di cura.
- integrazione tra sussidi economici e servizi a sostegno dell'inclusione attiva, compresi i programmi di sperimentazione di una nuova Social card, che si caratterizzi per l'integrazione tra sussidio economico e servizi a sostegno dell'inclusione attiva.
- miglioramento della qualità della giustizia attraverso la diffusione capillare del processo civile telematico e la sua estensione anche ad altre fasi rilevanti per l'attrattività dei territori per gli investimenti:
- promozione dei servizi in favore della popolazione delle aree rurali e interne, con una particolare attenzione ai servizi socio-sanitari, all'istruzione ed al trasporto pubblico locale.
- programmi di sperimentazione di interventi integrati che prevedono l'offerta di strutture, interventi e servizi di sostegno/ prevenzione alle persone senza dimora o in condizioni di disagio abitativo.
- potenziamento del sistema informativo delle prestazioni sociali.
- promuovere iniziative di collegamento scuole-università-impresе sui temi della Responsabilità Sociale delle Impresе (RSI), favorendo il partenariato pubblico-privato.
- promuovere e sostenere progetti elaborati da reti e soggetti non-profit radicati sul territorio e che hanno una maggiore capacità di leggerne i bisogni di coesione, di tradurli in proposte progettuali concrete e sostenibili e di attuarle attivando l'iniziativa dei cittadini e in particolare dei giovani.
- Dare visibilità e conoscenza alle impresе "virtuose", con particolare attenzione alle tematiche della tutela dell'ambiente, della sicurezza sul lavoro e della conciliazione tra tempi di vita e di lavoro.

- Promuovere i principi della finanza sociale/etica nelle imprese for profit e nelle organizzazioni di Terzo settore.
- Promuovere diverse forme di agricoltura sociale, attraverso il sostegno nelle aziende agricole
- Promuovere l'economia sociale e il terzo settore.

5.3.4 RISULTATI ATTESI E AZIONI PER L' AREA TEMATICA "D"

5.3.4.1 Istruzione e formazione (Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente)

5.3.4.1.1 Obiettivi e azioni previste

Gli obiettivi e le azioni previste sono:

- Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica a parità di contesto.
- Miglioramento delle competenze chiave degli studenti.
- Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta con particolare riguardo per le fasce di istruzione meno elevate.
- Miglioramento della sicurezza e dell'attrattività degli ambienti scolastici finalizzato ad aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi.
- Interventi sugli edifici scolastici per migliorare la sicurezza, l'accessibilità, gli impianti sportivi e la creazione di ambienti adatti ad accogliere i nuovi metodi di insegnamento della didattica multimediale e laboratoriale, sviluppata attraverso attrezzature innovative e strumenti digitali.
- Miglioramento della capacità degli studenti di fare un bilancio delle proprie competenze e di progettare il proprio percorso di sviluppo.
- Rafforzamento di attitudini e capacità che facilitino il confronto con contesti culturali nuovi e la maturazione di una cittadinanza europea.
- Qualificazione dell'offerta di istruzione tecnica e professionale, attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-impresa, lo sviluppo di poli tecnico-professionali ed il potenziamento degli istituti tecnici superiori.
- Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e approcci didattici innovativi.
- Miglioramento delle capacità di auto-diagnosi e auto-valutazione delle scuole e di innovare la propria didattica adattandola ai contesti.
- Contrastare la dispersione scolastica.
- Migliorare gli ambienti scolastici e la qualità delle strutture con il ricorso a nuove tecnologie e all'acquisizione di attrezzature didattiche innovative.
- Innalzare le capacità e le competenze degli studenti.
- Migliorare la didattica e promuovere l'uso di nuove tecnologie.

- Azioni di rafforzamento dei sistemi di istruzione e formazione per il lavoro.
- Azioni di rafforzamento del sistema di apprendimento permanente.
- Azioni di rafforzamento del sistema di formazione continua.

5.3.4.2 Capacità istituzionale e amministrativa (Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente)

I risultati attesi dal documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020" sono:

- Rispetto del cronoprogramma delle fasi e dei tempi previsti, degli standard qualitativi e quantitativi definiti, delle previsioni di pagamento.
- Maggiore efficienza nell'impiego delle risorse con riferimento al contenimento dei costi amministrativi ed alla riduzione e ottimizzazione dei tempi delle procedure per l'attivazione degli interventi.
- Maggiore disponibilità di nuovi progetti cantierabili e riduzione dei tempi di completamento del ciclo del progetto fino all'affidamento.
- Interventi definiti negli effetti e nei gruppi di cittadini beneficiari: indicatori preparati e rilevati.
- Disponibilità di dati e di informazioni aggiornati e aperti sul totale degli interventi finanziati con risorse della politica di coesione territoriale e aumento del numero di cittadini, imprese, pubbliche amministrazioni che accedono e utilizzano i dati.
- Riduzione della percentuale di risorse relative ad interventi per i quali sono rilevati fenomeni di illegalità.
- Incremento del livello di partecipazione misurata dalle inter-relazioni fra pubblica amministrazione e cittadini, imprese, utenti e beneficiari degli interventi delle politiche.
- Grado di estensione della partecipazione al disegno ed attuazione delle politiche e miglioramento della qualità e dell'efficacia della partecipazione.

Le azioni previste sono:

- Migliorare le capacità amministrative e tecniche delle amministrazioni, responsabilizzando e valorizzando le risorse tecniche delle amministrazioni in grado di attuare le politiche e gli interventi nel rispetto dei tempi di attuazione e dei cronoprogrammi di spesa.
- Rafforzare l'azione amministrativa e tecnica selezionando e competenze interne di qualità per la programmazione, gestione, selezione delle operazioni, monitoraggio e controllo dei programmi operativi.
- Rafforzare le capacità di progettazione delle amministrazioni pubbliche responsabili dell'attuazione di interventi nell'intero ciclo del progetto (analisi di fattibilità, progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, procedure tecnico-amministrative per l'affidamento dei lavori) attraverso l'azione di "centrali di committenza" ai sensi del

Codice degli appalti pubblici e attraverso azioni specifiche di supporto diretto alla progettazione degli interventi e alla predisposizione dei bandi di gara e delle relative procedure (modello Azioni di Sistema DPS).

- Rafforzare ed estendere il ricorso alle Stazioni Uniche Appaltanti.
- Estendere la possibilità di verifica dei risultati attesi dall'attuazione delle politiche, esplicitandoli e misurandoli in termini di target e indicatori (qualitativi e/o quantitativi) significativi e comprensibili, in modo da consentirne la piena rendicontabilità ai cittadini e a tutti i portatori di interesse.
- Diffondere, riutilizzare e migliorare progressivamente la qualità di dati e informazioni su tutti interventi delle politiche di coesione territoriale (OpenCoesione) per cittadini, Amministrazioni, imprese e ricercatori in formato riutilizzabile per qualsiasi finalità pubblica o privata.
- Semplificare e rendere totalmente trasparente il processo decisionale pubblico, e gli atti amministrativi, le procedure di programmazione e attuazione, i provvedimenti di affidamento di lavori, anche attraverso meccanismi premiali volti a favorire l'adozione di procedure trasparenti, basate su criteri verificabili e aperte alla partecipazione e al giudizio dei cittadini e delle parti economiche e sociali.
- Introdurre strumenti di mappatura e analisi (per settori, procedimenti, procedure) del rischio potenziale di illegalità e interventi conseguenti sul piano della maggiore trasparenza e comunicazione atti a consentire il controllo sociale e la prevenzione.
- Rendere più efficace la partecipazione delle parti al miglioramento della programmazione e dell'attuazione delle politiche.
- Applicare le indicazioni del Codice di condotta europeo sul partenariato intensificando e migliorando la qualità e il grado di incisività della consultazione con le parti economiche e sociali, con la società civile, i cittadini e tutti i portatori di interesse attraverso l'estensione delle forme di partecipazione e l'adozione di procedure volte alla utilizzazione degli esiti del confronto partenariale per il miglioramento delle decisioni e delle scelte pubbliche.
- Diffondere concorsi internazionali di idee come strumento attraverso il quale far emergere, in modo trasparente ed aperto alla massima partecipazione delle migliori forze che operano sul territorio, le suggestioni, gli indirizzi, le proposte e, alla fine, anche i progetti in grado di dare forza e concretezza all'attuazione delle strategie locali di sviluppo.
- Migliorare il numero e la qualità delle valutazioni, estendendo la conoscenza e l'utilizzazione di approcci e metodi appropriati, in particolare per la valutazione degli effetti e dell'impatto degli interventi finanziati dalle politiche e rafforzando le capacità e le competenze delle strutture tecniche delle amministrazioni per la realizzazione diretta di valutazioni e per l'affidamento di valutazioni e ricerche valutative.

6 Obiettivi di sostenibilità ambientale

Per la disposizione dei documenti di programmazione si utilizza in Sicilia come in altre regioni, la *“Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio”*.

L'integrazione della componente ambientale negli strumenti di programmazione, oltre che essere un preciso intento della Regione siciliana, di fatto scaturisce quale obbligo irrinunciabile dalle direttive comunitarie e dal richiamato principio:

Articolo 8 Sviluppo sostenibile

Gli obiettivi dei Fondi del QSC sono perseguiti nel quadro dello sviluppo sostenibile e della promozione, da parte dell'Unione, dell'obiettivo di tutelare e migliorare l'ambiente, conformemente all'articolo 11 del trattato, tenendo conto del principio "chi inquina paga".

Gli Stati membri e la Commissione provvedono affinché nella preparazione e nell'esecuzione dei contratti di partenariato e dei programmi siano promossi gli obblighi in materia di tutela dell'ambiente, l'impiego efficiente delle risorse, la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ai medesimi, la resilienza alle catastrofi, nonché la prevenzione e la gestione dei rischi. Gli Stati membri forniscono informazioni sul sostegno agli obiettivi relativi al cambiamento climatico servendosi della metodologia adottata dalla Commissione. La Commissione adotta tale metodologia mediante un atto di esecuzione. L'atto di esecuzione è adottato conformemente alla procedura d'esame di cui all'articolo 143, paragrafo 3.

In questa primissima fase si è voluto porre attenzione alla definizione di una “batteria” di obiettivi di sostenibilità da utilizzare quale guida di redazione e valutazione della programmazione 2014-2020.

6.1.1 Del. CIPE 2 agosto 2002, n. 57 - Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia.

La Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia ha individuato i principali obiettivi di sostenibilità per ciascuna delle macroaree tematiche individuate:

<i>Tematiche</i>	<i>Obiettivi</i>
<i>Clima e atmosfera</i>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990, entro il periodo tra il 2008 e il 2012, in applicazione del Protocollo di Kyoto; ❖ Estensione del patrimonio forestale per l'assorbimento del carbonio atmosferico; ❖ Promozione e sostegno dei programmi di cooperazione internazionale per la diffusione delle migliori tecnologie e la riduzione delle emissioni globali; ❖ Riduzione dell'emissione di tutti i gas lesivi dell'ozono stratosferico.
<i>Natura e biodiversità</i>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Protezione della biodiversità e ripristino delle situazioni ottimali negli ecosistemi per contrastare la scomparsa delle specie animali e vegetali e la minaccia agli habitat; ❖ Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale; ❖ Protezione del suolo dai rischi idrogeologici e salvaguardia delle coste dai fenomeni erosivi; ❖ Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione, che già minaccia parte del nostro territorio; ❖ Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli.
<i>Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani</i>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Riequilibrio territoriale ed urbanistico in funzione di una migliore qualità dell'ambiente urbano, incidendo in particolare sulla mobilità delle persone e delle merci; ❖ Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera al di sotto dei livelli di attenzione fissati dalla U.E.; ❖ Mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale; ❖ Riduzione dell'inquinamento acustico; ❖ Promozione della ricerca sui rischi connessi ai campi elettromagnetici e prevenzione dei rischi per la salute umana e l'ambiente naturale; ❖ Sicurezza e qualità degli alimenti anche attraverso l'adozione del criterio di trasparenza e tracciabilità; ❖ Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati; ❖ Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione; eliminazione dell'abusivismo edilizio; lotta alla criminalità nel settore dello smaltimento dei rifiuti e dei reflui.
<i>Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti</i>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Riduzione del prelievo di risorse naturali non rinnovabili senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita; ❖ Promozione della ricerca scientifica e tecnologica per la sostituzione delle risorse non rinnovabili, in particolare per gli usi energetici ed idrici; ❖ Conservazione e ripristino del regime idrico compatibile con la tutela degli ecosistemi e con l'assetto del territorio; ❖ Riduzione della produzione di rifiuti, recupero di materiali e recupero energetico di rifiuti; ❖ Riduzione della quantità e della tossicità dei rifiuti pericolosi.

L'art. 34 del D.Lgs. 152/2006 e. s.m.i. "Norme tecniche, organizzative e integrative" dispone che "Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto il Governo, con apposita delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica, su proposta del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le regioni e le province autonome ed acquisito il parere delle associazioni ambientali munite di requisiti sostanziali provvede **all'aggiornamento della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile di cui alla delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica del 2 agosto 2002.**

In assenza dell'aggiornamento della strategia, si richiamano i recenti contenuti del documento "Una strategia in 5 punti per lo sviluppo sostenibile dell'Italia", contributo del MATTM al futuro piano per la crescita nazionale, che richiama gli impegni legalmente vincolanti per gli Stati Membri e per le imprese, stabiliti dai regolamenti e dalle direttive comunitarie, poiché gli stessi costituiscono un vincolo da rispettare e le inadempienze sono causa di procedure di infrazione e sanzioni. In questo senso nella Regione Siciliana uno degli obiettivi prioritari deve essere la drastica riduzione delle cause di procedure di infrazione

inflitte dall'Unione Europea, essenzialmente riguardanti, in ambito ambientale, il settore fognario-depurativo e quello dei rifiuti. I cinque punti individuati dal documento sono descritti nel riquadro seguente:

<p>1.DECARBONIZZAZIONE" DELL'ECONOMIA ITALIANA</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Sviluppo della filiera nazionale delle tecnologie "verdi", prioritariamente nei settori energetico e della chimica "verde"; ❖ Transizione del sistema energetico nazionale verso sistemi distribuiti di trigenerazione (elettricità, calore e freddo) ad alto rendimento, con lo sviluppo contestuale di reti intelligenti locali (smart grids); ❖ Eco efficienza nell'edilizia; ❖ Modifica delle modalità di trasporto di merci e persone a favore di ferrovia e cabotaggio; ❖ Recupero e valorizzazione dei rifiuti; ❖ Promozione dell'esportazione di tecnologie "verdi" 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ approvazione del Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di CO2 e degli altri gas ad effetto serra, trasmesso al CIPE nel maggio 2012. ✓ il Piano, "infrastruttura programmatica" per l'attuazione in Italia del "Pacchetto Clima Energia" identifica le misure per l'aumento dell'efficienza energetica in tutti i settori dell'economia nazionale, la crescita dell'impiego delle fonti rinnovabili, le misure fiscali a favore della riduzione delle emissioni di CO2.
<p>2. LA SICUREZZA DEL TERRITORIO</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Prevenzione dei rischi, sulla base di mappe aggiornate della vulnerabilità; ❖ Revisione degli usi del territorio in relazione alle mappe di vulnerabilità. 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ approvazione del Piano Nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici, la manutenzione e la sicurezza del territorio entro dicembre 2012. ✓ aggiornamento e revisione delle norme urbanistiche in materia di usi del territorio, con il divieto di procedure di condono edilizio; ✓ obbligo per gli Enti pubblici e per i privati della manutenzione dei boschi e dei corsi d'acqua; ✓ concessione in uso a imprese cooperative di giovani di terreni abbandonati, situati nelle zone vulnerabili al rischio idrogeologico o al rischio di incendio, per la loro valorizzazione e manutenzione;
<p>3. RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLE AREE INDUSTRIALI DISMESSE IN ZONE URBANE, SOGGETTE A BONIFICA.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Recuperare aree strategiche per lo sviluppo urbano bloccate da anni dalle procedure di bonifica dei siti contaminati e dai contenziosi. ❖ Revisione dei parametri da considerare per la messa in sicurezza, l'analisi di rischio e la bonifica, sulla base degli indici e delle procedure adottate dagli altri Stati Membri con problematiche analoghe (Gran Bretagna, Germania, Belgio, Olanda); 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ la misura prevede l'estensione progressiva a tutti i Siti di Interesse Nazionale (SIN) della procedura adottata con l'Accordo di Programma per Porto Marghera, al fine di concludere Conferenze di Servizi aperte da almeno dieci anni, ed avviare le operazioni di messa in sicurezza e/o bonifica, anche ai sensi delle norme di semplificazione inserite nel decreto legge "Sviluppo" ✓ applicazione della direttiva europea sul danno ambientale, con l'obiettivo di promuovere gli investimenti delle imprese nel risanamento e ridurre le transazioni economiche con il Ministero a casi particolari e marginali ✓ applicazione di un credito di imposta per le imprese che investono nelle reindustrializzazione di aree ubicate nei SIN con l'impiego di tecnologie "verdi" incluse nella lista di cui al punto 1.6.
<p>4. GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Promozione della raccolta differenziata, fino al recupero di almeno il 70% di materia entro il 2016. ❖ Valorizzazione energetica della frazione residua dei rifiuti non riciclati, attraverso l'impiego prioritario come co-combustibile nella produzione di energia e nelle produzioni industriali 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ adozione entro dicembre 2012 del piano nazionale per il recupero dei rifiuti ✓ il piano dovrà indicare gli obiettivi da raggiungere, le procedure per la definizione delle tariffe, nonché le sanzioni a carico delle amministrazioni locali inadempienti. ✓ semplificazione delle procedure per l'autorizzazione degli impianti per la valorizzazione energetica della frazione residua dei rifiuti non riciclati.
<p>5. GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE IDRICHE</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Riduzione dei consumi di acqua; ❖ Bilanciamento tra i diversi usi (industria, energia, agricoltura, alimentazione umana); ❖ Collettamento e depurazione delle acque reflue; ❖ Riuso delle acque depurate negli usi agricoli e industriali. 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ adozione entro dicembre 2012 del Piano Nazionale per la Gestione Integrata delle Risorse Idriche in Italia, con l'indicazione delle misure per il raggiungimento degli obiettivi, e la definizione degli indicatori necessari per l'applicazione delle tariffe agli usi delle acque, anche ai fini della piena applicazione del DPCM adottato ai sensi della legge 214/2011.

6.1.2 Il Settimo Programma di azione ambientale

L'Europa ha recentemente definito il nuovo quadro generale per la politica ambientale valido fino al 2020 varando, il 29 novembre 2012, la proposta di decisione concernente l'approvazione del Settimo Programma europeo d'azione per l'ambiente: "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta". Il programma di azione, in continuità con il precedente, si fonda sul principio "chi inquina paga", sul principio di precauzione e di azione preventiva e su quello di riduzione dell'inquinamento alla fonte ed individua i nove obiettivi prioritari da realizzare evidenziati nel riquadro che segue.

1. *proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione;*
2. *trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;*
3. *proteggere i cittadini da pressioni e rischi ambientali per la salute e il benessere;*
4. *sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente;*
5. *migliorare le basi scientifiche della politica ambientale;*
6. *garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e farlo al giusto prezzo;*
7. *migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;*
8. *migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione;*
9. *aumentare l'efficacia dell'azione UE nell'affrontare le sfide ambientali a livello regionale e mondiale.*

Il quadro per la politica ambientale del Programma di azione è stato elaborato in linea con la proposta della Commissione concernente il quadro finanziario pluriennale dell'UE per il periodo 2014-2020 coerentemente con il terzo obiettivo della Strategia 2020 in materia di Cambiamenti Climatici ed Energia:

- a) **riduzione delle emissioni di gas serra del 20%** (o persino del **30%**, se le condizioni lo permettono) **rispetto al 1990**
- b) **20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili**
- c) **aumento del 20% dell'efficienza energetica**

Il nuovo programma in materia di ambiente deve portare avanti le iniziative politiche della strategia Europa 2020, ponendo particolare attenzione al pacchetto dell'UE su clima ed energia, verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050, alla strategia dell'UE per la biodiversità fino al 2020, verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse all'iniziativa faro "L'Unione dell'innovazione".

6.1.3 Obiettivi ambientali

Partendo dal quadro strategico ambientale delineato dalla normativa comunitaria e nazionale, considerati i contenuti del documento Barca, che riportano gli indirizzi di

sostenibilità ambientale per la programmazione 2014-2020, si perviene alla seguente sintesi, nella quale sono indicati con (***) gli obiettivi di sostenibilità che non sono stati contemplati dal Documento "Metodi e Obiettivi".

Proposta di obiettivi di sostenibilità ambientale, per la valutazione ambientale strategica della programmazione 2014-2020

Aspetti ambientali	Obiettivi ambientali
Fauna, flora, biodiversità e paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità in ambito terrestre e marino, migliorando lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario; ❖ Migliorare la biodiversità legata al paesaggio rurale conservando le attività antropiche che assieme alla base naturale contribuiscono alla diversità bioculturale tipica del territorio rurale siciliano;
Ambiente urbano e beni materiali Patrimonio culturale, architettonico ed archeologico	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Migliorare la qualità della vita dei cittadini e tutelare e valorizzare il patrimonio culturale***
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Prevenzione e mitigazione dei rischi idrogeologici e sismici; ❖ Diminuzione dei territori a rischio di desertificazione;
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Miglioramento del servizio idrico per usi civili in termini di popolazione servita da fognatura e depurazione e in termini di riduzione delle perdite di rete; ❖ Diminuzione dei prelievi (riduzione dei consumi e bilanciamento tra gli usi agricolo, industriale e civile) e dei carichi inquinanti al fine di aumentare la qualità dei corpi idrici; ❖ Aumento del riuso delle acque reflue trattate per finalità agricole e industriali; ❖ Potenziare le infrastrutture di distribuzione, fognarie e depurative per usi civili;
Aria e fattori climatici	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Diminuzione emissioni gas ad effetto serra; ❖ Aumento sequestro di carbonio.
Popolazione e salute umana	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Proteggere i cittadini da pressioni e rischi ambientali per la salute e il benessere (***) ❖ Prevenzione dei rischi, sulla base di mappe aggiornate della vulnerabilità (***)
Energia	<ul style="list-style-type: none"> ❖ aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili ed innovative agevolando la sperimentazione e la diffusione di fonti energetiche rinnovabili alternative a quelle a oggi maggiormente diffuse come l'eolico, il fotovoltaico, l'idroelettrico, raggiungimento e superamento degli obiettivi ambientali indicati dall'Europa
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Riduzione alla fonte della produzione dei rifiuti urbani; ❖ Aumento del riciclaggio di materia secondo gli obiettivi comunitari che prevedono il riutilizzo e il riciclaggio del 50% di carta, metalli, plastica e vetro entro il 2020; ❖ Minimizzazione dello smaltimento in discarica dei rifiuti urbani; ❖ Riduzione alla fonte della produzione dei rifiuti speciali;
Mobilità e trasporti	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Migliorare le condizioni di mobilità delle persone e delle cose tramite la ricomposizione modale a vantaggio di vettori meno impattanti, ❖ garantire la continuità territoriale, la sostenibilità ambientale, l'efficacia (puntualità, regolarità, frequenza e velocità/durata) e l'efficienza dei servizi (minimizzazione dei costi e parsimonia nell'impiego delle risorse)

Tali *obiettivi ambientali* permetteranno di indirizzare gli interventi della *proposta di Programma* in chiave ambientale e verificare, attraverso le misure per il monitoraggio, il loro raggiungimento.

Tutto ciò permetterà, durante la fase di predisposizione della *proposta di Programma*, di definire un quadro di interventi che tengano conto delle principali *criticità ambientali* emerse dall'analisi SWOT applicata al *quadro ambientale*.

7 Analisi di coerenza ambientale interna

Per tenere conto, nel modo migliore, degli *obiettivi ambientali* durante la fase di preparazione della *proposta di Programma* sarà predisposta una matrice di *coerenza ambientale interna* che mette in relazione gli *obiettivi ambientali* individuati nella tabella precedente e gli *interventi* della *proposta di Programma*, al fine di valutarne il grado di sinergia, coerenza e conflittualità.

Aspetti Ambientali	Fauna, flora, biodiversità e paesaggio	Ambiente urbano e beni materiali	Patrimonio culturale, architettonico ed archeologico	Suolo	Acqua	Aria e fattori climatici	Popolazione e salute umana	Energia	Rifiuti	Mobilità e trasporti
Obiettivi ambientali										
Aree tematiche										

Legenda:

XX = Elevata coerenza e/o sinergia;
 O = Nessuna correlazione;

X = Moderata coerenza e/o sinergia;
 OO = Incoerenza e/o discordanza

Aspetti ambientali	Fauna, flora, biodiversità e paesaggio	Ambiente urbano e beni materiali	Patrimonio culturale, architettonico ed archeologico	Suolo	Acqua	Aria e fattori climatici	Popolazione e salute umana	Energia	Rifiuti	Mobilità e trasporti
--------------------	--	----------------------------------	--	-------	-------	--------------------------	----------------------------	---------	---------	----------------------

Aree tematiche										

Legenda:
Tipologia dell'impatto:
 1 Diretto
 2 Secondario
 + Positivo
 - Negativo
 S Sinergico
 N Nessun impatto

Durata dell'impatto:
 L Impatto a lungo termine
 M Impatto a medio termine
 B Impatto a breve termine

Reversibilità dell'impatto:
 P Permanente
 T Temporaneo

8 Metodologia di redazione del rapporto ambientale

La Direttiva VAS richiede la descrizione dello stato dell'ambiente, della sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma, la descrizione delle caratteristiche ambientali delle aree interessate dal piano o programma e dei problemi ambientali pertinenti.

Il Rapporto Ambientale (RA) è il documento che deve essere redatto, come stabilito dall'art. 5 della Direttiva VAS, ogni qualvolta si attui un processo di valutazione ambientale strategica. Nel RA devono essere *“individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano o del Programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale”*. Nell'allegato I della Direttiva sono elencate le informazioni da includere nel RA, (come di seguito riportate) mentre la loro portata ed il loro livello di dettaglio sono oggetto della presente consultazione.

Informazioni ambientali da includere nel RA, all. I della direttiva VAS

a)	illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
b)	aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano;
c)	caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
d)	qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
e)	obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;
f)	possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
g)	misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano;
h)	sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
i)	descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;
j)	sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Per quanto sopra, il rapporto ambientale sarà redatto ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. che così testualmente recita:

“Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.....Il rapporto ambientale costituisce parte

integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.....La proposta di piano o di programma è comunicata, anche secondo modalità concordate, all'autorità competente. La comunicazione comprende il rapporto ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso.....

8.1 Soggetti coinvolti nella redazione del Rapporto Ambientale

La redazione del rapporto ambientale sarà curata dalle diverse Autorità di gestione dei programmi operativi regionali, nella loro qualità di Autorità Proponenti.

Tuttavia, per la redazione della documentazione di VAS (rapporto ambientale), si renderà necessario **che ciascun Dipartimento Regionale e/o soggetto attuatore coinvolto nella programmazione delle risorse, in funzione delle 4 missioni e delle aree tematiche del programma sopra delineate, ognuno per le proprie competenze, provveda, con l'ausilio dell'ARPA e dei servizi del Dipartimento Regionale dell'Ambiente, alla redazione del quadro di riferimento ambientale individuando le criticità e le misure di mitigazione ambientale, includendo gli scenari e le valutazioni di evoluzione del contesto.**

A tale fine, per ogni tema ambientale, sarà seguito il seguente schema di redazione:

❖ Tema ambientale (contesto)

- ✓ Analisi di contesto regionale
 - Indicatori di contesto (stato dell'ambiente – Base line)
- ✓ Analisi di contesto locale (ove necessario) - territorio di intervento
 - Indicatori di contesto (stato dell'ambiente – Base line)

❖ Tema ambientale (impatto)

- ✓ Elenco azioni del programma con potenziali impatti sul tema
 - (attuatore 1)
 - (Attuatore 2)
 - (...)
 - Impatti
 - Misure di mitigazione
- ✓ Contributo del PO al raggiungimento degli obiettivi (valutazione evoluzione contesto con le azioni dei PO)
- ✓ Misure di monitoraggio del tema (gli indicatori di contesto coincideranno con quelli di contesto).
- ✓ Analisi delle alternative - Probabile evoluzione dello scenario con e senza programma.

In ultimo, per gli effetti dell'art. 10 comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. il rapporto ambientale dovrà contenere lo studio di incidenza per verificare se il piano possa determinare incidenze significative sui siti della Rete Natura 2000. Tale procedura è stata

introdotta dall'articolo 6 della Direttiva Habitat con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei Siti della Rete.

8.2 Proposta di struttura/indice del rapporto ambientale

Di seguito si riporta la proposta di indice del Rapporto Ambientale suscettibile di modifiche in seguito alle risultanze della fase di consultazione.

1. INTRODUZIONE

1.1. Inquadramento e scopo del documento

2. LA PROCEDURA DELLA VAS

2.1. Descrizione della procedura e della metodologia della VAS e delle principali fasi

2.2. Esiti delle consultazioni (preliminari) – i contributi dei SCMA

3. ILLUSTRAZIONE DELLA STRUTTURA E DEI CONTENUTI DEL PIANO

3.1. Strategia di sviluppo e obiettivi della programmazione 2014-2020

3.2. Descrizione delle azioni

5. VALUTAZIONE DELLA COERENZA

5.1. La strategia e gli obiettivi del programma posti dalla normativa

5.2. Piani e Programmi Regionali pertinenti

5.3. Analisi di coerenza esterna

5.4. Analisi di coerenza interna

4. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

4.1. Analisi del contesto ambientale

Temi ambientali

Acqua

Suolo

....

4.2. Evoluzione del contesto ambientale senza l'attuazione del Piano

4.3. Analisi SWOT ambientale

4.4. Aree sensibili che necessitano di valutazioni specifiche

6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PIANO

6.1. Effetti del Piano sulle componenti ambientali considerate

6.2. Effetti del Piano sulle Aree Protette

7. MISURE DI MITIGAZIONE E/O COMPENSAZIONE

7.1. Misure di mitigazione e/o compensazione dei possibili effetti negativi del piano

7.2. Eventuale individuazione di aree non idonee ad interventi

8. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO

8.1. Gli indicatori

8.2. Ruoli, competenze e attuazione del monitoraggio

8.3. Le relazioni di monitoraggio

9. PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE

10. SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

11. Valutazione di Incidenza o screening di valutazione

8.3 *Contesto ambientale*

La Direttiva VAS richiede la descrizione dello stato attuale dell'ambiente, della sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma, la descrizione delle caratteristiche ambientali delle aree interessate dal piano o programma e dei problemi ambientali pertinenti.

La normativa richiede di descrivere quei temi e quegli aspetti ambientali con cui il Piano avrà interazioni, senza ripercorrere tutte le descrizioni del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente. Per ottemperare a quanto richiesto è necessario, quindi, individuare già in questa fase preliminare **quali sono quei temi ambientali con cui la programmazione 2014-2020 manifesterà interazioni.**

Se, a seguito dell'analisi di dettaglio dei possibili effetti della programmazione sull'ambiente, saranno individuati altri temi o, al contrario, alcuni dei temi indicati non mostreranno di avere connessione con i diversi programmi, saranno apportate le opportune modifiche. Per ciascun tema saranno poi individuati gli obiettivi strategici ambientali, attinenti i programmi, che permetteranno di entrare nel dettaglio dell'analisi considerando gli aspetti specifici all'interno del più ampio contesto ambientale.

8.3.1 **Temi e questioni ambientali rilevanti per il piano**

I fattori e le componenti ambientali primarie, sono i temi elencati nell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE:

- **biodiversità;**
- **popolazione;**
- **salute umana;**
- **flora;**
- **fauna;**
- **suolo;**
- **acqua;**
- **aria;**
- **fattori climatici;**
- **beni materiali;**
- **patrimonio culturale;**
- **paesaggio;**
- **interazioni fra i suddetti fattori.**

Tema	Sottotema	Redazione tema ambientale (Contesto)	AR PA	AAR	FESR	FEASR	FSE	PO inter
Fauna, flora, biodiversità	Flora	<ul style="list-style-type: none"> ➤ DRA - Servizio 4° - Protezione patrimonio naturale ➤ Dip. Regionale interventi infrastrutturali Agricoltura ➤ Corpo forestale (referente Sistema informativo forestale) ➤ Dipartimento Azienda Foreste 	X	X	X	x	-	X
	Fauna	<ul style="list-style-type: none"> ➤ DRA - Servizio 4° - Protezione patrimonio naturale ➤ Dip. Regionale interventi infrastrutturali Agricoltura (Servizio Faunistico Venatorio) 	X	X	X	x	-	X
	Aree protette ⁶	<ul style="list-style-type: none"> ➤ DRA - Servizio 4° - Protezione patrimonio naturale 	X	X	X	x	-	X
Paesaggio	-	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana 	X	X	X	x	-	X
Patrimonio culturale, architettonico ed archeologico	-	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana 	X	X	X	X	-	X
Ambiente urbano e beni materiali	-	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Dipartimento regionale urbanistica ➤ DRA ➤ Dip. delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti 	X	X	X	x	-	X
Acque	(gestione) Disponibilità risorsa	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Dip. Acque e Rifiuti ➤ Dip. delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti ➤ DRA 	X	X	X	x	-	X
	(gestione) Acque reflue	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Dip. delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti ➤ DRA 	X	X	X	x	-	X
	Qualità delle acque (balneazione)	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Dipartimento regionale Salute ➤ Dip. Acque e Rifiuti 	X	X	X	-	-	-
	Qualità acque interne	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Dip. Acque e Rifiuti ➤ DRA 	X	X	X	x	-	-
Popolazione e salute umana		<ul style="list-style-type: none"> ➤ Dipartimento per le attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico ➤ Dipartimento della protezione civile 	X	X	X	x	x	X*
Energia		<ul style="list-style-type: none"> ➤ Dip. Regionale Energia 	X	x	X	x	-	X*
Rifiuti		<ul style="list-style-type: none"> ➤ Dip. Acque e Rifiuti ➤ DRA 	X	x	X	x	-	X*
Mobilità e trasporti		<ul style="list-style-type: none"> ➤ Dip. delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti 	X	x	X	x	-	X*
Suolo	Rischio idrogeologico	<ul style="list-style-type: none"> ➤ DRA - Servizio 3° - Assetto del territorio e difesa del suolo ➤ Dipartimento della protezione civile 	X	x	X	x	-*	X*
	Rischio Sismico/vulcanico	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Dipartimento della protezione civile 	x	x	X	-	-	-
	Aree a rischio industriale	<ul style="list-style-type: none"> ➤ DRA - Servizio 6° - Industrie a rischio e aree ad elevato rischio di crisi ambientale 	x	x	X	-	-	-

⁶ lettere c) e d) dell'allegato I alla Direttiva VAS.

		➤ Dipartimento Regionale Attività Produttive							
	Desertificazione	➤ DRA - Servizio 3° - Assetto del territorio e difesa del suolo	x	x	X	x	x	-	
		➤ Dipartimento Regionale Interventi Strutturali per l'Agricoltura							
	Nitrati	➤ Dipartimento Regionale Interventi Strutturali per l'Agricoltura	x	x	X	x	-		x
Aria e fattori climatici	Atmosfera	➤ DRA - Servizio 2° - Tutela dall'inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico	x	x	X	x	-		x
		➤ Dip. Energia							
	Eventi climatici	➤ Dipartimento della protezione civile	x	x	X	x	-		x
		➤ DRA - Servizio 3° - Assetto del territorio e difesa del suolo	x	x	X	x	-		x
		➤ Dipartimento Regionale Interventi Strutturali per l'Agricoltura							

Eventuali altre tematiche “specifiche” potranno essere prese in considerazione a seguito della fase di *scoping*, insieme ad una eventuale diversa articolazione delle tematiche ambientali derivanti dalla direttiva.

Verrà utilizzato il già collaudato modello D.P.S.I.R. (Determinanti, Pressione, Stato, Impatto, Risposta), che permette di mettere in relazione le relazioni di causa effetto che legano le informazioni descrittive dello stato e le modificazioni di un contesto ambientale secondo uno schema logico.

In generale, le *determinanti* sono ciò che determina (cioè origina) una *pressione*. La *pressione*, a sua volta, agendo sullo *stato* dell'ambiente provoca un *impatto o effetto*, ovvero una modificazione (positiva o negativa) dello stato. Le *risposte* sono le azioni che vengono poste in essere per rendere minimi gli impatti negativi e massimi quelli positivi. Oltre ai sopramenzionati temi ambientali, vengono individuate le attività o “settori di governo” che a loro volta, agendo sull'ambiente, danno origine ad effetti ambientali.

Lo *stato*, nel nostro caso, corrisponde ai temi ambientali su cui le azioni della programmazione generano effetti. I *settori* di governo rappresentano a loro volta le *pressioni* che, influenzate dalle azioni del Piano (*determinanti*), possono provocare *impatti*. Le *risposte da mettere in campo* rappresentano le misure di mitigazione e orientamento.

Il modello DPSIR non è “rigido”, uno stesso elemento può ricoprire più “ruoli” (determinate, impatto,) secondo la costruzione dello schema logico.

Nello specifico, all'interno della presente trattazione, secondo quanto previsto dal modello DPSIR, le azioni del piano rappresentano *pressioni* quando agiscono direttamente sullo stato, mentre sono *determinanti* se agiscono su un settore di governo. Per la valutazione degli effetti, si farà particolare riferimento ai settori di governo ed alle altre matrici ambientali che sono associate alla singola programmazione e che interagiscono con la stessa.

8.3.2 Livello di dettaglio

Gli indicatori utilizzati per descrivere il contesto saranno coerenti con i set di indicatori proposti a livello internazionale (EEA, Eurostat, OCSE, MCPFE), nazionale (ISTAT, ISPRA, DPS) e regionale (ARPA).

Inoltre, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano per evitare duplicazioni della valutazione, saranno utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

Tutti gli obiettivi saranno tradotti, ove possibile, attraverso indicatori ambientali quantitativi per verificare nel tempo il raggiungimento dei target prefissati, gli eventuali scostamenti e le conseguenti correzioni da apportare al piano.

Per ognuna delle tematiche ambientali trattate saranno utilizzati gli indicatori che risulteranno:

- ❖ disponibili ed aggiornati al livello di aggregazione territoriale funzionale alla valutazione (regionale, provinciale, o per territorio di pianificazione);
- ❖ prodotti prevalentemente da fonti istituzionali;
- ❖ caratterizzati da una omogeneità sul territorio interessato e dalla disponibilità di un minimo di serie storica per poter eseguire comparazioni territoriali e analisi dei trend;
- ❖ per i quali sia previsto, con sufficiente sicurezza, un aggiornamento anche per il futuro.

Per consentire una corretta attuazione dell'art. 9, comma 1 lett. c) e dall'art. 10 della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati programmi sull'ambiente (recepita a livello nazionale dal D.lgs. 152 del 2006 e ss.mm.ii.), saranno definiti, a valle delle consultazioni, in sede di Rapporto Ambientale uno o più indicatori diretti al controllo degli effetti ambientali significativi ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati.

Al fine di descrivere lo stato dell'ambiente, in funzione delle procedure di VAS, sarà necessario associare ad ogni aspetto ambientale, ritenuto come rilevante, almeno un indicatore che permetta di evidenziarne lo stato, con un livello di dimensione territoriale pertinente ad individuare gli esiti di azioni della programmazione.

Gli indicatori di stato dovranno necessariamente essere utilizzati nelle future fasi di valutazione previste dal sistema di monitoraggio per verificare la consistenza degli effetti previsti.

A ciascuno dei temi individuati, sono stati quindi associati uno o più obiettivi ambientali di riferimento al fine di definire gli specifici "aspetti ambientali" con cui la programmazione avrà interazioni.

8.3.3 Criticità rilevate nella valutazione ambientale della programmazione 2007-2013 (Piano di monitoraggio)

Nella precedente programmazione, in sede di VAS, si è posta grande attenzione sull'utilizzo di molteplici indicatori che fossero in grado di fornire informazioni dettagliate sia a livello di contesto sia di risultato per singola linea d'intervento del PO. Si scelse di dotare i Programmi con diverse batterie di indicatori, di contesto per gli effetti generali di sistema, prestazionale, con indicatori di impatto, di risultato e di realizzazione, volta a rappresentare da un punto di vista quantitativo gli esiti finali dell'attuazione dei Programmi ed a permetterne la valutazione in itinere rispetto sia ai valori di partenza (baseline) sia ai valori target definiti ad

inizio programmazione. La suddivisione in queste batterie di indicatori era funzionale a cogliere:

- ✓ gli esiti dipendenti esclusivamente dalle azioni dei Programmi attraverso gli indicatori di realizzazione;
- ✓ gli esiti rappresentanti la realizzazione delle condizioni per il raggiungimento degli obiettivi finali attraverso gli indicatori di risultato;
- ✓ gli esiti in termini di raggiungimento degli obiettivi finali e generali del Programma fornendo indicazioni circa gli effetti strutturali e permanenti prodotti dagli interventi realizzati attraverso gli indicatori di impatto e quelli di contesto.

Quest'articolazione derivava dall'orientamento vigente alla fine del ciclo di programmazione 2000-2006 e implementata nel 2007-2013 che introduceva, in modo sempre più strutturato, all'interno dei Programmi della spesa dei fondi comunitari il paradigma secondo cui gli avanzamenti ed i risultati dell'attuazione dovessero essere misurati in modo molto dettagliato attraverso strumenti quali gli indicatori statistici. Tale paradigma si inseriva in un contesto normativo e culturale ancora privo di un chiaro indirizzo metodologico che solo a metà ciclo di attuazione ha ricevuto nuovi input a seguito del mutamento dell'orientamento, per cui già in fase di revisione si è puntato su una maggiore attenzione verso gli indicatori di risultato e di realizzazione più attinenti con l'articolazione del PO.

Basandosi sulle lezioni apprese dal passato, per la programmazione 2014-2020, si dovrebbe puntare su un numero inferiore di indicatori, comuni a tutti ai Programmi delle varie regioni europee, con target comuni. Anche per le valutazioni ambientali gli effetti dell'attuazione sono per loro natura trasversali ai temi generali e si conferma, tra le criticità, che il ricorso alle statistiche ufficiali, se da un lato permette l'accesso a dati ufficiali ed a costo zero, dall'altro paga il ritardo temporale di numerosi indicatori ed una certa difficoltà nell'assegnare univocamente al programma una quota di responsabilità nell'avanzamento eventuale dei valori.

Allo stesso tempo, il sistema statistico nazionale ha avviato la produzione di statistiche ed indicatori direttamente finalizzati alla valutazione delle politiche comunitarie e di finanziamento. Al contempo, la formazione di diversi strumenti di pianificazione di settore e l'applicazione della valutazione ambientale sugli stessi dovrebbe consentire la verifica degli impatti sul territorio in modo più agevole.

8.4 Valutazione degli effetti attesi

La direttiva 2001/42/CE e l'allegato I al D.Lgs 4/2008 sanciscono l'obbligo di tenere in considerazione tutti gli effetti significativi positivi e negativi, diretti e indiretti, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei che la programmazione avrà sul territorio di azione.

In primo luogo per lo stato di dettaglio minimo al quale questo documento opera, è possibile definire la positività o negatività degli effetti ambientali determinati dalla programmazione, solo in via di principio, facendo riferimento agli obiettivi ambientali individuati.

Successivamente si valuterà la significatività degli effetti ambientali attraverso un'analisi "multi criteria" che fa riferimento a un set definito di parametri, tra cui quelli elencati dalla direttiva VAS (ex allegato II) di seguito riportati:

- La natura (materiale o immateriale) degli interventi previsti;
- L'ubicazione, in termini di valore e vulnerabilità, dell'area interessata dagli effetti;
- La natura transfrontaliera degli effetti;
- La probabilità, la durata, la frequenza e la reversibilità degli effetti previsti;
- Le dimensioni (**anche finanziarie**) degli interventi previsti.

Ai fini di dare una restituzione grafica al valore di significatività determinato attraverso tale approccio valutativo "multi criteria" si è costruita una scala con valori da +3 a -3 a seconda che l'effetto sia positivo o negativo, con valore 0 per gli effetti non pregiudiziali per l'ambiente secondo il principio di precauzione.

Tale scala, ha come scopo principale quello di rendere subito chiara la tipologia e l'intensità dell'effetto atteso.

Scala di significatività degli effetti ambientali individuati

Effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	Effetti negativi
3 (+++)	Effetto molto significativo	-3 (- - -)
2 (+ +)	Effetto significativo	-2 (- -)
1 (+)	Effetto poco significativo	-1 (-)
0	Effetto non pregiudiziale secondo il principio di precauzione	0

Rispetto alla dimensione territoriale degli effetti/impatti, la scala di riferimento è:

- 3 - Territorio Regionale e aree confinanti (transfrontalieri)
- 2 - Territorio di programma (sub regionale nel caso dei programmi transfrontalieri)
- 1 - Porzione di territorio ed effetti locali (scala provinciale, comunale o sub-comunale)

Si ricorda che, considerata la condizione di insularità della Regione Siciliana, gli impatti difficilmente potranno assumere dimensioni extraterritoriali. Individuati gli effetti delle singole azioni e/o linee programmatiche ed il livello territoriale sul quale impattano, si potrà procedere alla valutazione degli effetti ambientali cumulativi su ciascun tema ambientale. Per valutare gli effetti cumulativi saranno tenuti in considerazione, secondo i casi, i seguenti elementi:

- ✓ effetti che incidono su uno stesso obiettivo ambientale con **azione sinergica**;
- ✓ effetti che incidono su uno stesso obiettivo ambientale con azione contrapposta che porta a una **diminuzione della significatività** o a un **annullamento dell'effetto**;
- ✓ effetti che incidono su obiettivi ambientale diversi dello stesso tema e tendono a **rafforzare** almeno uno degli effetti considerati;
- ✓ effetti che incidono su obiettivi ambientale diversi dello stesso tema e tendono a **mitigare** almeno uno degli effetti considerati;
- ✓ in caso di possibilità di localizzazione territoriale degli effetti che incidono in una stessa area su uno stesso tema.

La scala di significatività utilizzata per la valutazione degli effetti cumulativi è la stessa utilizzata in precedenza per la significatività dei singoli affetti ambientali e varia da molto significativo positivo a molto significativo negativo.

La direttiva, inoltre, richiede (allegato I, lettera g) che siano individuate e descritte le “ *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano*”.

La valutazione dei singoli effetti sarà seguita dall'individuazione delle proposte atte a compensare/mitigare gli eventuali effetti negativi o a massimizzare quelli positivi.

8.5 Individuazione e valutazione delle alternative

La norma comunitaria ed il successivo recepimento a livello nazionale hanno previsto l'esigenza di svolgere l'analisi e la valutazione delle alternative individuate in sede di programmazione, in termini di diversi scenari di riferimento, qualora ce ne siano.

In particolare, essa prevede l'analisi e la valutazione in caso di “opzione 0” ovvero la valutazione degli effetti ambientali in caso di non attuazione della programmazione. La valutazione degli effetti attesi in caso di non attuazione del Piano sarà inserita al termine delle valutazioni riguardanti gli effetti ambientali significativi.

Inoltre, in presenza di effetti significativi, verranno ripercorse le motivazioni che hanno portato alle scelte programmatiche che generano tali effetti: questo permetterà di individuare eventuali possibilità di scelte alternative che permettano di rendere minimi gli effetti negativi o massimi quelli positivi.

8.6 Misure atte a ridurre, impedire o compensare gli impatti ambientali

A seguito dell'individuazione e valutazione di significatività degli effetti ambientali negativi del Piano legati ad interventi che non è possibile eliminare, in sede di RA sarà proposto l'inserimento di misure atte a ridurre, impedire o mitigare gli stessi. Per ogni linea di intervento valutata, anche in funzione della significatività dell'effetto, le misure saranno distinte tra:

- ❖ Prescrizioni.
- ❖ Indicazioni.

Prescrizioni e indicazioni, indipendentemente dal carattere che assumono, possono riguardare aspetti quali:

- ✓ localizzazione degli interventi (anche se in misura limitata, dato che le scelte di localizzazione derivano da analisi di contesto e scelte strategiche motivate e rispondenti a specifiche necessità territoriali),
- ✓ la gestione,
- ✓ le tecnologie impiegate e così via.

Si propone, inoltre, qualora se ne ravvisi la necessità, di proporre misure atte a potenziare eventuali effetti ambientali positivi che in sede valutativa siano risultati come poco significativi. In questo modo si avrà la possibilità di massimizzare tali effetti, soprattutto

agendo a livello di effetti sinergici o cumulativi su un singolo tema/aspetto ambientale, migliorando complessivamente la sostenibilità del programma.

8.7 Piano di monitoraggio

L'elaborazione di un piano di monitoraggio è un'attività prevista espressamente sia dalla direttiva 42/2001/CE (punto i dell'Allegato I) che nella normativa nazionale relativa alla VAS: esso permette di analizzare periodicamente ed in maniera continuativa sia lo stato e i trend delle principali componenti ambientali inerenti il programma, sia lo stato e la tipologia delle interazioni tra settori di attività. In altre parole, l'attività di monitoraggio ha il compito di evidenziare e rafforzare gli aspetti di integrazione delle istanze ambientali nelle modalità di intervento e costituire uno strumento di supporto tecnico alla valutazione degli aspetti gestionali.

Il monitoraggio può assumere un ruolo centrale se viene concepito come strumento per passare da una valutazione episodica, legata al momento di formazione del piano, ad un utilizzo più continuo durante tutto il percorso di attuazione del piano: perché ciò avvenga, il monitoraggio non deve essere concepito come uno strumento fine a se stesso ma come un processo che costituisce un valido supporto al processo circolare della VAS.

Tipicamente un piano di monitoraggio dovrà:

- Individuare gli obiettivi che si intendono monitorare:
 - effetti previsti in fase di VAS
 - variazioni nello stato dell'ambiente per i temi ambientali rilevanti
 - le relazioni tra le azioni del piano e le variazioni dello stato dell'ambiente
- Definire una batteria di indicatori:
 - sull'attuazione del Programma
 - sugli effetti individuati
 - sullo stato dell'ambiente
- Definire ed organizzare le attività di monitoraggio; per prevedere le tempistiche e le modalità dei rapporti periodici e può essere strutturato su tempistiche differenti:
 - una modalità periodica, che analizzi - con cadenza per esempio annuale/biennale - le opere previste dal piano e i loro impatti sull'ambiente e che può costituire un momento utile anche per la taratura degli indicatori, qualora si evidenziasse la loro incapacità funzionale al monitoraggio;
 - Una sintesi finale, con l'elaborazione di un bilancio di sintesi che contenga la verifica complessiva degli obiettivi del piano e degli effetti ambientali generati. Il bilancio di sintesi può essere effettuato al termine dell'orizzonte temporale definito dal piano
- Definire le procedure di raccolta dei dati: il Piano di monitoraggio individua le strutture destinate a produrre e rielaborare i dati finalizzati alla costruzione degli indicatori stessi, in modo da rendere più efficace ed automatico il meccanismo di aggiornamento periodico.

9 Valutazione ex ante

La valutazione ex-ante è un'attività mirata alla formulazione di un giudizio indipendente, rappresentando al contempo un'attività di accompagnamento che vede il "valutatore" coinvolto insieme all'AdG ad affinare la stesura del futuro Programma. Come indicato nei Regolamenti "ombrello", la struttura dettagliata e la presentazione dei Programmi saranno stabiliti mediante appositi atti, ancora non disponibili.

Come per la VAS, pertanto, il processo si svolge durante tutto il periodo di programmazione, dalla preparazione del Programma, passando per la sua presentazione presso i servizi della Commissione sino all'approvazione finale, tenendo in considerazione in modo biunivoco sia l'Accordo di partenariato che gli altri rapporti di valutazione come la VAS.

Ad oggi, i contenuti della V.E.A. sono tracciati dalle proposte di regolamenti e dal documento "*Guidance document on ex-ante evaluation*". Per ognuno dei programmi sarà predisposto, a cura del soggetto valutatore incaricato da ognuna delle Autorità di Gestione, un rapporto di V.E.A. Al momento, prescindendo dalle peculiarità specifiche di ognuno dei programmi, basandosi sul documento "*GUIDELINES FOR THE EX-ANTE EVALUATION OF 2014-2020*"⁷ anche al fine di definire i confini tra programma, VEA e VAS, si fornisce quale primo schema (non vincolante) il seguente indice/contenuti:

Sezione I: Introduzione

1. Finalità e obiettivi della valutazione ex ante;
2. La descrizione delle fasi della valutazione ex ante
3. Interazione tra il valutatore e l'AdG;

Sezione II: Il rapporto di valutazione ex ante

1. La valutazione del contesto e dei bisogni:
 - l'analisi SWOT
 - la valutazione dei bisogni;
 - le raccomandazioni relative alla SWOT e valutazione dei bisogni
 - le lezioni apprese dalle precedenti programmazioni
2. La valutazione di pertinenza, coerenza interna ed esterna del Programma:
 - il contributo alla strategia Europa 2020;
 - la coerenza con il QCS,
 - l'Accordo di partenariato e gli altri strumenti pertinenti;
 - la logica d'intervento;
 - le forme di sostegno;
 - le misure/azioni scelte per raggiungere gli obiettivi;
 - la coerenza tra l'allocazione delle risorse e gli obiettivi;
 - i sottoprogrammi tematici (GAL, etc);
 - l'uso dell'assistenza tecnica;

⁷ Helpdesk of the European Evaluation Network for Rural Development for use in conducting the ex-ante evaluations of 2014-2020 EAFRD Ops – Settembre 2012

- raccomandazioni concernenti la pertinenza e la coerenza del programma.
3. Misurare lo stato di avanzamento e dei risultati del Programma:
- piano degli indicatori;
 - quantificazione dei target;
 - quantificazione delle *milestones*,
 - il piano di valutazione;
 - sistema di monitoraggio e valutazione (risorse finanziarie ed amministrative - adeguatezza)
 - raccomandazioni relative alla misurazione dei progressi e dei risultati.
4. La valutazione delle modalità previste per l'attuazione del Programma:
- l'adeguatezza delle capacità umane e amministrative per la gestione;
 - le raccomandazioni relative all'attuazione.
5. La valutazione dei temi orizzontali:
- le pari opportunità e la prevenzione delle discriminazioni;
 - sviluppo sostenibile (integrazione VAS);
 - le raccomandazioni relative ai temi orizzontali.

10 Bibliografia

Strategia Europa 2020

- http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm
- Consiglio Europeo, COM(2012) 318 final/2 del 05/06/2012: *Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2012 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità dell'Italia 2012-2015* (che sostituisce la COM (2012) 318 final del 30.05.2012 per un errore materiale nella prima pagina), Bruxelles, 2012;
- Consiglio Europeo, COM(2012) 318 final del 30/05/2012: *Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2012 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità dell'Italia 2012-2015*, Bruxelles, 2012;
- Ministero dell'Economia e delle Finanze: *Documento di Economia e Finanza 2012. Sezione III: Programma Nazionale di Riforma*, Roma, 2012.

Politica di coesione 2014-2020

- http://ec.europa.eu/regional_policy/index_it.cfm
- Commissione Europea: *Strumenti finanziari della politica di coesione per il periodo 2014-2020*, Bruxelles, 2012;
- Unione Europea: *Politica di coesione 2014-2020. Investire nelle regioni europee* (in “Panorama inforegio n. 40”), Bruxelles, 2012.

Valutazione Ex-Ante 2014-2020

- http://ec.europa.eu/regional_policy/newsroom/detail.cfm?LAN=IT&id=195&lang=it
- http://ec.europa.eu/regional_policy/information/evaluations/guidance_en.cfm#1
- European Commission, Directorate-General Regional Policy - Directorate-General Employment, Social Affairs and Inclusion: *The Programming Period 2014-2020. Monitoring and Evaluation of European Cohesion Policy. European Regional Development Fund, European Social Fund, Cohesion Fund. Guidance document on ex-ante evaluation*, Bruxelles, 2012;

EENRD (2012, draft), *Getting the most from your RDP: Guidelines for the ex ante evaluation of 2014-2020 RDPs*, Brussels

EENRD (2012b), *Newsletter of the Good Practice Workshop "From Ongoing Evaluation towards the Evaluation Plan"* - Vienna, Austria - 14 May 2012.

EENRD (2012a), *Newsletter of the Good Practice Workshop "Drafting Terms of Reference for ex ante evaluations"* - Brussels, 1 March 2012.